

**Università degli Studi di Milano - Bicocca
Nucleo di Valutazione**



**Addio agli studi.
L'impatto dei fattori sociali e delle motivazioni
individuali sulla scelta di abbandonare l'università**

Alessandra Caserini e Federico Denti

**Laboratorio di Sociologia Applicata
Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale**

www.sociologiadip.unimib.it/lsa

Milano, aprile 2009

Indice

Premessa	3
1. Caratteristiche e metodologia delle indagini	5
1.1. L'indagine sugli iscritti ai corsi di laurea triennali	5
1.2. L'indagine sugli iscritti ai corsi di laurea specialistica	6
2. I fattori associati all'abbandono: un'analisi bivariata	8
2.1. Il <i>background</i> economico e culturale	8
2.2. La condizione lavorativa	11
2.3. La valutazione dell'esperienza universitaria	15
3. I fattori associati all'abbandono: un'analisi multivariata.....	21
3.1. Il <i>background</i> economico e culturale	22
3.2. La condizione lavorativa	25
3.3. La valutazione dell'esperienza universitaria	27
4. Le motivazioni individuali dell'abbandono	30
4.1. Responsabilità <i>dirette</i> e <i>indirette</i> dell'Ateneo.....	30
4.2. L'influenza delle caratteristiche individuali sulle ragioni dell'abbandono.....	32
4.3. Alcune osservazioni di sintesi	41
Conclusioni	42
Appendice	45

Premessa

Questo lavoro presenta i principali risultati emersi dalle recenti indagini campionarie condotte dal Laboratorio di Sociologia Applicata del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, su incarico del Nucleo di Valutazione dell'Ateneo, allo scopo di approfondire la conoscenza dei fattori sociali e delle motivazioni individuali che regolano la scelta di interrompere gli studi universitari.

L'abbandono degli studi non rappresenta un fenomeno peculiare dell'Università di Milano Bicocca, dal momento che affligge, da diversi decenni, l'intero sistema universitario italiano. Malgrado tale fenomeno rappresenti un'ingente dispersione di risorse, in termini sia economici che di capitale umano, sono relativamente pochi gli studi e le ricerche che hanno contribuito all'individuazione degli elementi che lo caratterizzano e che favoriscono la sua diffusione. A tale carenza conoscitiva corrisponde una difficoltà, da parte delle istituzioni universitarie, ad individuare e a mettere in atto provvedimenti in grado di contrastare efficacemente la dispersione degli iscritti, come dimostra la sostanziale stabilità, nel corso degli anni, dell'incidenza numerica degli abbandoni.

Attraverso il presente lavoro si intende approfondire la conoscenza del fenomeno, con l'obiettivo di favorire l'individuazione di possibili aree di intervento da parte dell'Ateneo. Il nucleo centrale del lavoro consiste proprio nel tentativo di identificare i differenti ordini di motivazioni che si trovano all'origine della scelta di lasciare gli studi, di quantificarne l'incidenza e di analizzarne le caratteristiche. In particolare, si è voluto verificare quanta parte degli abbandoni è riconducibile a motivazioni di tipo strettamente personale (quali ad esempio problemi di salute o familiari), quanta parte è attribuibile a fattori di tipo *sociale* (quali ad esempio il *background* economico e culturale o la condizione lavorativa) e, infine, quanta parte può essere ricondotta a responsabilità specifiche dell'ateneo (quali ad esempio la qualità della didattica o la disponibilità di servizi). L'analisi delle responsabilità, *dirette* o *indirette*, dell'Ateneo, può rappresentare la base di conoscenza necessaria all'individuazione di provvedimenti volti al contenimento del fenomeno.

Lo studio si inserisce all'interno di una più ampia area di ricerca nata dalla collaborazione tra il Nucleo di Valutazione dell'Ateneo e il Laboratorio di Sociologia Applicata, che si è sviluppata nelle seguenti attività:

1. il monitoraggio delle carriere degli studenti immatricolati nei primi sei anni accademici dell'Università Bicocca (dal 1998-99 al 2003-04), che ha permesso di analizzare, grazie all'utilizzo di dati di fonte amministrativa, il fenomeno della dispersione e i livelli di rendimento degli iscritti, mettendo in relazione tali esiti con le caratteristiche socio-demografiche degli studenti;
2. la realizzazione di due indagini telefoniche, rivolte a un campione di *abbandoni* dell'Ateneo, grazie alle quali sono stati raccolti elementi di conoscenza in merito alle motivazioni *individuali* all'origine della scelta di lasciare l'università; la prima, realizzata nel 2002, è stata rivolta prevalentemente agli iscritti ai corsi di laurea del vecchio ordinamento (quadriennali); la seconda, effettuata nel 2004, ha preso in considerazione gli studenti dei corsi del nuovo ordinamento (triennali)¹;
3. la realizzazione di altre due ricerche telefoniche, i cui risultati vengono illustrati nel presente lavoro, svolte nel 2007 e nel 2008: la prima rivolta agli iscritti dei corsi triennali, la seconda agli

¹ I principali risultati dell'attività di monitoraggio delle carriere e delle indagini telefoniche rivolte agli *abbandoni*, si trovano in A. Schizzerotto e F. Denti, *Perduti e in ritardo. L'esperienza dell'abbandono e dell'irregolarità degli studi in cinque leve di immatricolati dell'Ateneo di Milano Bicocca*, Università degli Studi di Milano Bicocca, 2005, rapporto di ricerca.

studenti delle lauree specialistiche. Queste due indagini, diversamente dalle precedenti, sono caratterizzate da un'impostazione caso-controllo, che prevede la somministrazione della medesima intervista a un campione di *abbandoni* e a un campione di iscritti in regola. Questa impostazione ha reso possibile, oltre all'individuazione delle motivazioni *individuali* dell'interruzione degli studi, la verifica dell'influenza, sul rischio di lasciare gli studi, di alcuni fattori di tipo *sociale*. In particolare, sono state considerate alcune caratteristiche socio-economiche degli studenti (il loro *background* economico e culturale, e la loro condizione lavorativa), nonché la valutazione di alcuni aspetti dell'esperienza da loro vissuta in università.

In occasione della realizzazione delle recenti indagini telefoniche, si è sviluppata una collaborazione tra il Laboratorio di Sociologia Applicata e il gruppo di ricerca della Facoltà di Scienze Statistiche che, su incarico della Commissione Orientamento dell'ateneo, ha condotto un monitoraggio delle carriere degli studenti². Le attività dei due gruppi di ricerca hanno carattere complementare: da una parte, il monitoraggio delle carriere, attraverso la valorizzazione dei dati amministrativi, permette di identificare i casi di abbandono, di quantificare il fenomeno, di individuare l'influenza delle variabili socio-demografiche; dall'altra, le indagini telefoniche, attraverso la consultazione degli studenti, consentono di individuare l'effetto di ulteriori caratteristiche, nonché di cogliere le motivazioni individuali.

A proposito di tale collaborazione, gli autori desiderano ringraziare Enzo Bagnardi, del Dipartimento di Statistica, per la partecipazione alla fase di definizione delle posizioni degli studenti e per i suggerimenti in merito alle tecniche di trattamento dei dati. Ulteriori ringraziamenti sono dovuti a Giovanni Corrao, dello stesso Dipartimento, per i consigli rispetto all'impostazione generale dell'indagine. Infine, si ringraziano l'Ufficio Statistico, nella persona di Giovanni Fanfoni, e l'Ufficio di supporto del Nucleo di Valutazione, nella persona di Stefano Bertoglio, per il prezioso contributo. Resta ovviamente inteso che la responsabilità dei contenuti del presente lavoro è del tutto a carico degli autori.

² Facoltà di Scienze Statistiche, *Monitoraggio delle carriere degli studenti iscritti ai corsi di laurea triennali*, Università degli Studi di Milano Bicocca, 2008, rapporto di ricerca; Facoltà di Scienze Statistiche, *Monitoraggio delle carriere degli studenti iscritti ai Corsi di studio dell'Ateneo di Milano-Bicocca. Anni Accademici 2000/01 - 2007/08*, Università degli Studi di Milano Bicocca, 2009, rapporto di ricerca.

1. Caratteristiche e metodologia delle indagini

In questo capitolo sono descritte le caratteristiche delle indagini telefoniche svolte nel 2007 e nel 2008: la prima rivolta agli iscritti dei corsi triennali, la seconda agli studenti delle lauree specialistiche. Entrambe le indagini sono caratterizzate da un'impostazione caso-controllo, che prevede la somministrazione della medesima intervista a un campione di *abbandoni* e a un campione di iscritti in regola.

1.1. L'indagine sugli iscritti ai corsi di laurea triennali

L'indagine è rivolta a un campione di studenti, iscritti al primo anno dei corsi triennali dell'Ateneo, che hanno interrotto gli studi, e ad un gruppo di controllo composto da studenti che hanno regolarmente rinnovato l'iscrizione l'anno successivo.

In particolare, per quanto riguarda gli *abbandoni*, l'universo di riferimento è rappresentato dai 1.446 individui che, immatricolatisi nell'a.a. 2005-2006, si sono successivamente trovati in una delle seguenti condizioni:

- 1) trasferimenti: corrispondono a coloro che hanno presentato domanda di trasferimento ad altra università (N = 136);
- 2) rinunce: coloro che hanno presentato domanda di rinuncia agli studi (N = 689);
- 3) abbandoni impliciti: coloro che nell'a.a. 2006-07 non hanno rinnovato l'iscrizione ad un corso di laurea dell'Università Bicocca (N = 621).

In sede di individuazione dei casi di interruzione degli studi, sono stati presi in considerazione solo coloro che hanno lasciato l'Ateneo, escludendo dunque dall'indagine i trasferimenti *interni*, corrispondenti a quanti hanno solo cambiato corso di laurea o facoltà, rimanendo iscritti all'Università Bicocca. Per quanto riguarda il gruppo di controllo, l'universo di riferimento è rappresentato dai 4.080 individui che, immatricolatisi nell'a.a. 2005-06, hanno regolarmente rinnovato l'iscrizione nel 2006-07. Sono inoltre stati esclusi dalla rilevazione gli iscritti a corsi a distanza (Discipline di ricerca psicologico-sociale e Scienze del turismo), che sono caratterizzati da modalità di partecipazione alla vita universitaria che li rendono non comparabili con gli altri studenti. Dato il carattere sperimentale dell'indagine, che si rivolge esclusivamente alle matricole, sono stati esclusi anche tutti coloro che risultano essersi iscritti per la prima volta all'università in anni accademici antecedenti il 2005-06.

Per ciascuno dei due gruppi (*abbandoni* e gruppo di controllo) è stata prevista la realizzazione di 600 interviste. All'interno del gruppo degli *abbandoni* è stato programmato un numero di interviste proporzionale alla consistenza numerica dei tre tipi di abbandono sopra citati. Il piano di campionamento ha previsto l'utilizzo di altre due quote. La prima corrispondente al corso di laurea di immatricolazione, considerata distintamente per *abbandoni* e iscritti; la seconda definita dalla fascia di età di appartenenza, anch'essa distinta tra *abbandoni* e iscritti. L'esito della rilevazione telefonica, condotta nel periodo maggio-giugno 2007, è sintetizzato nella tab. 1.1.

Tab. 1.1. Riepilogo andamento rilevazione telefonica

Interviste complete e valide	1.267
Persona che non conferma la condizione	60
Persona non disponibile per il periodo della rilevazione	46
Rifiuti iniziali	115
Rifiuti durante l'intervista	19
Appuntamenti senza esito	167
<i>Totale contatti</i>	<i>1.674</i>
Numeri mancanti o sbagliati	50
Chiamate senza esito (linea libera, occupata, segreteria telefonica)	157
Totale nominativi utilizzati	1.881

I 1.267 casi validi corrispondono a 624 *abbandoni* e 643 appartenenti al gruppo di controllo. In sede di analisi, i dati sono stati trattati in due modi differenti. Ai fini della realizzazione delle analisi bivariate presentate nel capitolo 2, i dati sono stati sottoposti a una procedura di ponderazione. In particolare, ai membri dei due gruppi (*abbandoni* e iscritti) è stato attribuito un peso che tiene conto della loro incidenza sui rispettivi universi di riferimento. Applicando tali coefficienti di ponderazione (0,516 per gli *abbandoni*, 1,499 per gli iscritti) è possibile ottenere il tasso di abbandono corrispondente a quello rilevato nell'universo di riferimento e calcolare le sue variazioni in base alle variabili indipendenti prese in considerazione. In particolare, sono stati calcolati due tassi di abbandono. Il primo si riferisce all'abbandono dell'Università Bicocca: è dato dal rapporto tra chi ha lasciato gli studi in ateneo (N=332) e l'universo di riferimento (N=1.267); il secondo si riferisce all'abbandono degli studi universitari: risulta dal rapporto tra chi ha lasciato la Bicocca senza reinscrivere, l'anno successivo, ad alcun corso universitario (N=235), e l'universo di riferimento (N=1.267).

Ai fini della realizzazione dei modelli di regressione presentati nel capitolo 3, i dati sono invece stati sottoposti a un'operazione di appaiamento, utilizzando come criterio il corso di laurea di appartenenza. Per ogni studente che ha interrotto gli studi è stato estratto, con criterio casuale, un membro del gruppo di controllo appartenente allo stesso corso di laurea. La stessa operazione è stata effettuata due volte. La prima per gli abbandoni della Bicocca: ad ogni *abbandono* è stato appaiato uno studente che ha rinnovato l'iscrizione appartenente allo stesso corso di laurea (539 casi per entrambi i gruppi); la seconda per gli *abbandoni* degli studi universitari: ad ogni studente che ha lasciato la Bicocca senza iscriversi altrove è stato appaiato uno studente, dello stesso corso di laurea, che l'anno successivo si è iscritto alla Bicocca o altrove (447 casi per entrambi i gruppi).

1.2. L'indagine sugli iscritti ai corsi di laurea specialistica

L'indagine è rivolta a un campione di studenti iscritti ai corsi di laurea specialistica, specialistica a ciclo unico, e al corso quadriennale del vecchio ordinamento in Scienze della Formazione Primaria che hanno interrotto gli studi, e ad un gruppo di controllo composto da studenti, dei medesimi corsi, che hanno regolarmente rinnovato l'iscrizione o che hanno conseguito il titolo di studio.

Per quanto riguarda gli *abbandoni*, l'universo di riferimento è rappresentato dai 929 individui che, immatricolatisi negli a.a. 2004-05, 2005-06 e 2006-07, si sono successivamente trovati in una delle seguenti condizioni:

- 1) trasferimenti: coloro che hanno presentato domanda di trasferimento ad altra università (N = 46);
- 2) rinunce: coloro che hanno presentato domanda di rinuncia agli studi (N = 487);
- 3) abbandoni impliciti: coloro che, al momento dell'estrazione dei dati amministrativi (aprile 2008), risultavano non avere rinnovato l'iscrizione ad un corso di laurea dell'Università Bicocca (N = 396).

In sede di individuazione dei casi di interruzione degli studi, sono stati presi in considerazione solo coloro che hanno lasciato l'Ateneo, escludendo dunque dall'indagine i trasferiti *interni*, corrispondenti a quanti hanno solo cambiato corso di laurea o facoltà, rimanendo iscritti all'Università Bicocca. Per quanto riguarda il gruppo di controllo, l'universo di riferimento è rappresentato dai 5.426 individui che, immatricolatisi negli a.a. 2004-05, 2005-06 e 2006-07, al momento dell'estrazione dei dati amministrativi (aprile 2008), risultavano essersi laureati (1.617) o avere rinnovato l'iscrizione (3.809).

Il disegno della ricerca ha previsto la realizzazione di un'indagine telefonica rivolta all'universo degli *abbandoni* (929 casi) e a un campione di iscritti e laureati individuato sulla base della numerosità e delle caratteristiche (corso di laurea e coorte di immatricolazione) degli *abbandoni* effettivamente intervistati. L'esito della rilevazione telefonica, condotta nel maggio 2008, è sintetizzato nella tab. 1.2.

Tab. 1.2. Riepilogo andamento rilevazione telefonica

	Abbandoni	Gruppo di controllo (iscritti e laureati)
Interviste complete e valide	559	559
Interviste complete non valide	30	38
Persona che non conferma la condizione	63	6
Persona non disponibile per il periodo della rilevazione	10	15
Rifiuti iniziali	95	20
Rifiuti durante l'intervista	11	0
Appuntamenti senza esito	77	139
<i>Totale contatti</i>	<i>845</i>	<i>777</i>
Numeri mancanti o sbagliati	22	4
Chiamate senza esito (linea libera, occupata, segreteria telefonica)	62	159
<i>Totale nominativi utilizzati</i>	<i>929</i>	<i>940</i>

I modelli di regressione presentati nel capitolo 3 utilizzano, anche in questo caso, due tipi di appaiamento degli individui. Il primo riguarda l'abbandono della Bicocca: ad ogni studente che ha abbandonato corrisponde un altro studente, appartenente alla stessa leva di immatricolazione e allo stesso corso di laurea, che risulta ancora iscritto o che ha portato a termine con successo gli studi (559 casi per ciascun gruppo); il secondo si riferisce all'abbandono degli studi universitari: ad ogni studente che ha lasciato la Bicocca senza iscriversi altrove è stato appaiato uno studente, della stessa leva e dello stesso corso, che si è laureato o che si è reinscritto, in Bicocca o altrove (448 casi per entrambi i gruppi).

2. I fattori associati all'abbandono: un'analisi bivariata³

In questo capitolo viene analizzato l'effetto esercitato da alcune caratteristiche degli studenti sul loro percorso universitario, con specifico riferimento all'interruzione degli studi. Dal momento che il fenomeno dell'abbandono si concentra prevalentemente nelle fasi iniziali del percorso di studio, in questa sede vengono prese in esame le interruzioni che hanno luogo durante, o al termine, del primo anno di corso. In particolare, sono qui considerati, con riferimento agli immatricolati ai corsi di laurea triennale dell'a.a. 2005-06, due tipi di interruzione:

- 1) l'abbandono dell'Università Bicocca, che riguarda coloro che, nell'a.a. 2006-07 non hanno rinnovato l'iscrizione ad un corso dell'ateneo (anche differente da quello di immatricolazione);
- 2) l'abbandono degli studi universitari in generale, che si riferisce solo a quanti, nell'a.a. 2006-07, non risultano iscritti ad alcun corso universitario, né in Bicocca né altrove.

Gli elementi che vengono presi in considerazione ai fini dell'individuazione dei fattori associati all'abbandono fanno riferimento da una parte ad alcune caratteristiche socio-economiche degli studenti (il loro *background* economico e culturale, e la loro condizione lavorativa), dall'altra ad una valutazione di alcuni aspetti dell'esperienza vissuta nel corso del primo anno di università. Si tratta, come detto, di elementi non ricavabili dalle informazioni amministrative in possesso dell'ateneo, ma raccolti grazie alla realizzazione di un'indagine telefonica *ad hoc*.

In questo capitolo è analizzata la variazione dei tassi di abbandono in funzione degli elementi citati, considerati separatamente. Nel capitolo successivo, attraverso l'utilizzo di modelli di regressione, sarà verificata l'influenza di tali elementi sulla propensione all'abbandono anche *a parità* delle altre caratteristiche conosciute.

2.1. Il *background* economico e culturale

I percorsi scolastici degli individui sono spesso influenzati dalle risorse economiche e culturali di cui dispongono le famiglie alle quali appartengono o dalle quali provengono. Tale influenza in genere si manifesta nei diversi momenti che caratterizzano la *carriera* scolastica, come ad esempio nella decisione di passare da un livello all'altro del sistema di istruzione, nella scelta del tipo di scuola secondaria o di facoltà universitaria o, ancora, nel rendimento dello studente all'interno dei diversi contesti formativi. Vi è dunque ragione di credere che l'influenza del *background* economico e culturale delle famiglie si esprima anche rispetto alla propensione di interrompere il percorso universitario prima del conseguimento del titolo. Nel nostro caso, le risorse culturali delle famiglie degli iscritti sono misurate dal titolo di studio conseguito dai genitori, mentre come *proxi* delle disponibilità economiche è utilizzata la posizione professionale dei genitori stessi.

Per quanto riguarda il livello di istruzione, si può osservare innanzitutto che solo una minoranza delle matricole (il 17,6%) proviene da un nucleo familiare nel quale almeno uno dei due genitori è in possesso di un diploma di laurea (cfr. tab. 2.1). Questo significa che, per la grande maggioranza degli studenti, il conseguimento della laurea rappresenterebbe il raggiungimento di un livello di istruzione superiore a quello dei propri genitori. La maggior parte delle famiglie degli iscritti è invece composta da persone che hanno conseguito la maturità, mentre in tre casi su dieci entrambi

³ I dati presentati in questo capitolo sono stati raccolti nell'ambito dell'indagine sui corsi di laurea triennale (svolta nel 2007), e sottoposti a un procedura di ponderazione. Per una descrizione dell'operazione, si veda il paragrafo 1 del capitolo 1.

genitori si sono fermati al livello della scuola dell'obbligo o, al più, di una qualifica professionale. La distribuzione del livello di istruzione dei genitori tra le facoltà mette in evidenza alcune differenze degne di nota (cfr. tab. 2.1)⁴. Gli studenti di Scienze MM.FF.NN e di Psicologia paiono disporre di risorse culturali familiari relativamente più elevate, mentre a Sociologia, Economia e Scienze della Formazione si rileva l'incidenza più bassa di genitori laureati. Coerentemente, la quota di famiglie caratterizzate da titoli di studio inferiori raggiunge il livello massimo a Scienze della Formazione (43,1%) e minimo a Scienze MM.FF.NN (19,8%)⁵.

Tab. 2.1. Livello di istruzione dei genitori (a), per facoltà. Università di Milano Bicocca, iscritti al primo anno di corso nell'a.a. 2005-06 (percentuali)

	Laurea o diploma universitario	Diploma di scuola secondaria superiore (4-5 anni)	Diploma di qualifica professionale (2-3 anni), o meno	Totale	N
Economia	12,4	52,8	34,7	100,0	354
Giurisprudenza	17,2	50,5	32,3	100,0	99
Medicina e chirurgia	18,8	43,8	37,5	100,0	96
Psicologia	22,6	51,4	26,0	100,0	146
Scienze della formazione	14,6	42,3	43,1	100,0	130
Scienze MM.FF.NN.	24,6	55,6	19,8	100,0	293
Scienze statistiche	14,8	51,9	33,3	100,0	27
Sociologia	11,8	59,8	28,4	100,0	102
Totale	17,6	51,9	30,6	100,0	1.247

Nota: (a) corrisponde al titolo di studio più elevato tra i titoli conseguiti dai genitori.

Per quanto concerne invece la posizione professionale, si può segnalare che, in generale, poco più di un quarto delle matricole proviene da un nucleo familiare dove il padre ricopre una posizione di livello elevato del lavoro autonomo (imprenditore o libero professionista) o alle dipendenze (dirigente) (cfr. tab. 2.2). All'altro estremo, più di un quinto dei padri degli studenti è impegnato in attività caratterizzate da un basso livello di qualificazione. I restanti casi, che rappresentano la maggioranza relativa, corrispondono ai nuclei familiari il cui padre è collocato in una posizione professionale intermedia, connotata prevalentemente da un lavoro alle dipendenze a carattere impiegatizio, ma anche dalla presenza di attività autonome quali quelle svolte da commercianti o artigiani. La condizione professionale delle madri degli studenti si discosta in modo sensibile da quella dei genitori maschi, soprattutto per la presenza consistente delle casalinghe, che rappresentano un terzo dei casi. Tra le occupate, la grande maggioranza delle madri degli studenti è impegnata in attività impiegatizie alle dipendenze (cfr. tab. 2.2)⁶.

⁴ Data la bassa numerosità dei casi, all'interno del presente lavoro i dati relativi alla facoltà di Statistica non saranno oggetto di commento. Per completezza, all'interno delle tabelle sono comunque riportate le percentuali riferite alla facoltà stessa.

⁵ Il livello di aggregazione dei dati a livello di facoltà può nascondere differenze, che in certi casi possono essere anche notevoli, tra corsi di laurea della medesima facoltà. Tuttavia, dato l'elevato numero (36) di corsi di laurea presi in esame, le basse numerosità che caratterizzano la grande maggioranza di tali corsi non consentono un confronto corretto tra questi.

⁶ La distribuzione per facoltà della posizione professionale dei genitori, che per esigenze di brevità non viene riportata nel testo, mette in luce differenze analoghe a quelle rilevate con riferimento al livello di istruzione dei genitori (cfr. tab. 2.1).

Tab. 2.2. Posizione professionale dei genitori (a), per facoltà. Università di Milano Bicocca, iscritti al primo anno di corso nell'a.a. 2005-06 (percentuali)

	Padre	Madre
Dirigente-imprenditore-libero professionista	27,3	6,8
Impiegato-quadro	39,0	45,0
In proprio-coadiuvante-socio coop.	9,9	2,6
Operaio o assimilato	22,2	11,5
Condizione non professionale	1,7	34,1
Totale	100,0	100,0
N	1.230	1.255

Nota: (a) nel caso il genitore fosse deceduto o ritirato dal lavoro, l'intervistato era tenuto a indicare l'ultima posizione professionale ricoperta.

Dopo avere descritto sinteticamente il *background* economico e culturale dal quale provengono gli iscritti dell'ateneo, consideriamo ora il suo legame con la propensione all'abbandono degli studi che caratterizza gli iscritti stessi. I dati raccolti attraverso le interviste agli studenti sembrano mettere in evidenza il fatto che le risorse economiche e culturali di cui dispongono le famiglie esercitano una modesta influenza rispetto alla scelta di interrompere gli studi durante il (o al termine del) primo anno di università. Le differenze nei tassi di abbandono che si rilevano tra studenti di diversa estrazione sociale sono infatti contenute e non *lineari* (cfr. tab. 2.3). In termini generali, e in estrema sintesi, i dati *non* consentono di affermare che la propensione all'interruzione degli studi tenda a crescere al diminuire delle risorse culturali ed economiche in possesso delle famiglie degli studenti. Ciononostante, è possibile sottolineare alcune differenze che mettono in luce forme di relazione tra i due fattori. Innanzitutto, i tassi di abbandono degli studenti appartenenti a nuclei familiari i cui genitori sono meno istruiti e/o ricoprono posizioni professionali *inferiori* sono sempre più alti (seppure con differenze contenute, in alcuni casi minime) rispetto a quelli degli altri studenti. Tuttavia, all'altro estremo, caratterizzato cioè dai tassi di abbandono più bassi, non si trovano gli studenti con genitori più scolarizzati e/o in posizioni occupazionali più elevate, bensì, in genere, quelli con disponibilità di risorse *medie*. In questo contesto, l'unica eccezione è rappresentata dall'andamento tendenzialmente *lineare* del tasso di interruzione degli studi universitari, che decresce progressivamente (sebbene in misura contenuta) in corrispondenza dell'aumento del grado di scolarizzazione dei genitori; lo stesso andamento non si verifica però con riferimento alla posizione professionale dei genitori stessi.

Tab. 2.3. Tasso di abbandono degli studi, per livello di istruzione e posizione professionale dei genitori. Università di Milano Bicocca, iscritti al primo anno di corso nell'a.a. 2005-06 (percentuali)

	Tasso di abbandono dell'Università Bicocca (a)	Tasso di abbandono degli studi universitari (b)	N
<i>Livello di istruzione dei genitori (c)</i>			
Laurea o diploma universitario	26,3	15,1	217
Diploma di scuola secondaria superiore (4-5 anni)	23,9	16,5	648
Diploma di qualifica professionale (2-3 anni), o meno	29,7	23,8	381
Totale	26,1	18,5	1.246
<i>Posizione professionale dei genitori (d)</i>			
Dirigente-imprenditore-libero professionista	29,3	20,4	368
Impiegato-quadro-in proprio-coadiuvante-socio coop.	23,3	15,8	691
Operaio o assimilato	29,6	23,8	189
Totale	26,0	18,3	1.248

Note: (a) è dato dal rapporto tra coloro che, nell'a.a. 2006-07, non hanno rinnovato l'iscrizione a un corso di studi dell'ateneo e gli iscritti al primo anno nel 2005-06; (b) è dato dal rapporto tra coloro che, nell'a.a. 2006-07, non risultavano iscritti ad un corso universitario, e gli iscritti al primo anno nel 2005-06; (c) corrisponde al titolo di studio più elevato tra i titoli conseguiti dai genitori; (d) corrisponde alla posizione più elevata tra quelle ricoperte dai genitori.

In definitiva, i dati mettono in evidenza due elementi: a) il moderato potere esplicativo dell'estrazione sociale rispetto alla propensione ad interrompere gli studi; b) il relativo svantaggio degli studenti che provengono da famiglie dotate di minori risorse economiche e, soprattutto, culturali. In particolare, risulta che la quota di studenti che lascia la Bicocca senza interrompere definitivamente gli studi universitari è maggiore tra i provenienti da famiglie con i genitori più istruiti. Questo può significare che, se è vero che gli studenti che dispongono di risorse culturali più elevate non mostrano tassi di abbandono inferiori, è anche vero che, presumibilmente grazie proprio alla disponibilità di tali risorse, più frequentemente degli altri decidono, di fronte a una prima esperienza negativa, di darsi una seconda opportunità attraverso il trasferimento ad un altro ateneo. Lo stesso fenomeno non pare manifestarsi se si prendono in considerazione, in luogo del livello di istruzione dei genitori, le loro posizioni professionali. La propensione ad affrontare un cambiamento del percorso universitario piuttosto che un'interruzione degli studi, manifestata da chi appartiene alle famiglie più *dotate*, appare dunque legata più alle risorse culturali della famiglia di origine piuttosto che alle sue disponibilità economiche.

2.2. La condizione lavorativa

Le attività lavorative tra gli studenti universitari sono generalmente piuttosto diffuse. Il lavoro degli studenti può tuttavia assumere caratteristiche estremamente differenziate, rispetto sia al tipo di attività che all'impegno di tempo richiesto. Per alcuni studenti il lavoro rappresenta l'attività principale, alla quale affiancare lo studio per esigenze di crescita culturale o per migliorare la propria situazione professionale. Per altri si configura come un'attività secondaria, magari a carattere occasionale, che consente di avere una fonte di reddito o di maturare esperienze professionali spendibili nella ricerca di lavoro dopo la laurea. Le possibili combinazioni tra il tempo che gli studenti dedicano al lavoro, le caratteristiche dell'attività e le motivazioni individuali -

considerando anche i cambiamenti che possono verificarsi per ciascuno di questi fattori nel corso della carriera universitaria – possono dare luogo a una molteplicità di situazioni. Inoltre, appare verosimile che l’impegno in attività lavorative, sottraendo tempo ed energie alla frequenza dei corsi e allo studio individuale, possa avere una certa influenza sul rendimento degli studenti, contribuendo all’allungamento della durata degli studi e/o favorendo la propensione all’interruzione precoce dell’esperienza universitaria.

I dati dell’indagine mostrano che la maggioranza delle matricole dell’Università Bicocca è composta da studenti in senso stretto, dal momento che il 55,3% degli iscritti dichiara di non essere stato impegnato, durante il primo anno di iscrizione, in alcuna attività lavorativa. Gli studenti che si dedicano a lavori a carattere occasionale ammontano al 17,7%, mentre oltre un quarto delle matricole risulta essere stato coinvolto in un’attività connotata da continuità: il 15,5% ha lavorato regolarmente a tempo parziale, l’11,5% a tempo pieno (cfr. tab. 2.4). Malgrado la maggior parte delle matricole non lavori, lo studente-lavoratore resta dunque una figura diffusa, e differenziata, all’interno dell’ateneo. Il quadro risulta ulteriormente articolato se si osserva la situazione all’interno delle facoltà.

Il differente grado di coinvolgimento in attività lavorative della popolazione studentesca, che caratterizza le aree disciplinari, può essere facilmente spiegato da diversi fattori. Ad esempio, una scarsa diffusione del lavoro può essere ricondotta a forme di obbligatorietà della frequenza degli insegnamenti (può essere il caso della facoltà di Medicina), oppure alla consapevolezza, da parte delle matricole, di avere intrapreso un percorso di studio particolarmente impegnativo e non compatibile con lo svolgimento di attività lavorative. Al contrario, una forte diffusione del lavoro può essere la conseguenza del fatto che alcuni percorsi sono considerati più *facili* e quindi compatibili con lo svolgimento di un lavoro, oppure il risultato dell’accesso a determinati corsi di laurea da parte di persone già occupate che necessitano, per ragioni di inquadramento o di carriera, di un titolo di studio coerente con il proprio lavoro⁷.

Tab. 2.4. Condizione lavorativa, per facoltà. Università di Milano Bicocca, iscritti al primo anno di corso nell'a.a. 2005-06 (percentuali)

	Nessuna	Saltuaria, occasionale	Continuativa a tempo parziale	Continuativa a tempo pieno	Totale	N
Economia	53,9	19,2	15,6	11,4	100,0	360
Giurisprudenza	60,0	10,5	12,4	17,1	100,0	105
Medicina e chirurgia	75,0	13,5	8,3	3,1	100,0	96
Psicologia	49,0	23,1	15,0	12,9	100,0	147
Scienze della formazione	33,8	16,2	33,1	16,9	100,0	130
Scienze MM.FF.NN.	67,6	18,1	9,7	4,7	100,0	299
Scienze statistiche	70,4	22,2		7,4	100,0	27
Sociologia	34,0	15,5	24,3	26,2	100,0	103
Totale	55,3	17,7	15,5	11,5	100,0	1.267

⁷ Può essere il caso, ad esempio, di persone impiegate nel settore educativo che si iscrivono ai corsi di Scienze della formazione, oppure di occupati nella pubblica amministrazione che scelgono la facoltà di Sociologia.

In effetti, la variabilità, tra le facoltà, del livello di coinvolgimento degli iscritti in attività lavorative è molto alta⁸. Ad un estremo, la minore diffusione del lavoro degli studenti si riscontra all'interno delle facoltà di Medicina e di Scienze MM.FF.NN., dove la grande maggioranza delle matricole, durante il primo anno, si è dedicata esclusivamente allo studio. All'altro estremo si trova la facoltà di Sociologia, dove la metà degli iscritti è impegnata in attività lavorative a carattere continuativo, equamente distribuita tra impieghi full time e part time. Anche tra le matricole di Scienze della formazione la quota di lavoratori *regolari* è pari a circa la metà, anche se tra loro sono più diffusi gli impieghi a tempo parziale, presumibilmente ricoperti da persone già occupate in campo educativo o formativo (cfr. tab 2.4).

La maggior parte delle matricole occupate in modo continuativo (a tempo pieno o parziale) ha iniziato a svolgere la propria attività nel periodo precedente l'iscrizione all'università. Questo si verifica, prevedibilmente, in misura maggiore tra gli occupati *regolari* a tempo pieno rispetto a chi svolge attività a tempo ridotto (cfr. tab. 2.5). Nel complesso, si può dunque stimare che quasi un quinto delle matricole dell'ateneo intraprenda gli studi essendo già impegnato in un'attività lavorativa a carattere continuativo, evidentemente ritenuta conciliabile con la frequenza dei corsi e/o la preparazione degli esami. L'impegno orario richiesto dalle attività a carattere continuativo appare consistente: è pari, in media, a 39 ore settimanali per gli occupati full time e a 20 ore per chi lavora part time. L'impegno degli occupati in attività occasionali risulta più contenuto, pari a 11 ore settimanali, seppure soggetto a una maggiore variabilità. Se poi si considera il carattere occasionale di tale lavoro, il tempo da loro complessivamente dedicato allo svolgimento di attività lavorative appare effettivamente compatibile con gli studi universitari.

Tab. 2.5. Caratteristiche dell'attività retribuita svolta da coloro che si trovano in condizione lavorativa, per tipo di attività. Università di Milano Bicocca, iscritti al primo anno di corso nell'a.a. 2005-06

	Saltuaria, occasionale	Continuativa a tempo parziale	Continuativa a tempo pieno	Totale
<i>Momento di inizio dell'attività lavorativa</i>				
Prima dell'iscrizione all'università	48,0	57,7	87,1	61,5
Dopo l'iscrizione all'università	52,0	42,3	12,9	38,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
N	223	196	147	566
<i>Impegno orario settimanale dell'attività lavorativa (numero ore)</i>				
Media	11	20	39	22
Mediana	10	20	40	20
Deviazione standard	7	8	7	13
N	218	196	147	561

Dopo avere descritto alcuni elementi che caratterizzano l'impegno lavorativo degli studenti dell'ateneo, passiamo a considerare le implicazioni di tale impegno nei confronti del percorso universitario. Un elevato coinvolgimento in attività lavorative pare rappresentare, in molti casi, un forte ostacolo al proseguimento degli studi. Al crescere del grado di partecipazione degli studenti al mercato del lavoro corrisponde infatti un aumento della loro propensione all'interruzione degli studi. Oltre la metà degli occupati a tempo pieno abbandona prematuramente la Bicocca, e lo stesso

⁸ Anche in questo caso, il dato relativo alla facoltà corrisponde alla media (ponderata) delle situazioni rilevate nei singoli corsi di laurea, i quali possono essere caratterizzati da (anche molto) differenti livelli di diffusione della attività lavorative tra gli studenti.

si verifica per poco meno di tre casi su dieci per i lavoratori part time (cfr. tab. 2.6). Tra chi non lavora o è impegnato in attività a carattere saltuario, il rischio di abbandono riguarda *solo* circa una matricola su cinque. Può essere interessante notare che tra gli studenti che si dedicano a lavori occasionali l'incidenza degli abbandoni è pari (anzi, leggermente inferiore) a quella che si riscontra tra chi non lavora affatto. Questo sembra dimostrare che lo svolgimento di *lavoretti* che richiedono un impegno di tempo limitato non rappresenti affatto un ostacolo rispetto allo svolgimento di una regolare *carriera* universitaria.

Il confronto tra i tassi di abbandono della Bicocca e quelli di interruzione degli studi universitari, in base alla condizione occupazionale, mette in luce alcune differenze degne di nota. Se infatti, in generale, i tassi di interruzione *definitiva* degli studi risultano necessariamente più bassi (dal momento che non comprendono chi si trasferisce ad altri atenei), tale differenza tende a ridursi al crescere del grado di coinvolgimento in attività lavorative. La differenza è infatti massima tra coloro che non lavorano o che lavorano in modo occasionale: si passa dal 20-22% di abbandoni dell'ateneo al 12-13% di interruzioni degli studi universitari. Tra coloro che sono occupati a part time la differenza si riduce: si passa rispettivamente dal 28,7% al 21,4%. La differenza si riduce ulteriormente tra gli occupati a tempo pieno, tra i quali l'incidenza dell'interruzione degli studi è solo di poco inferiore al tasso di abbandono della Bicocca (si passa dal 51,0% al 48,0%). Questo significa che per coloro che non lavorano (o lavorano occasionalmente) una buona parte degli abbandoni della Bicocca è *assorbita* dai trasferimenti verso altri atenei. All'altro estremo, invece, per chi lavora a tempo pieno e in modo continuativo, l'abbandono della Bicocca coincide quasi sempre con l'interruzione della *carriera* universitaria.

Tab. 2.6. Tasso di abbandono degli studi, per condizione lavorativa. Università di Milano Bicocca, iscritti al primo anno di corso nell'a.a. 2005-06 (percentuali)

	Tasso di abbandono dell'Universi- tà Bicocca (a)	Tasso di abbandono degli studi universitari (b)	N
Nessuna	22,1	13,4	701
Saltuaria, occasionale	20,2	12,6	223
Continuativa a tempo parziale	28,7	21,4	195
Continuativa a tempo pieno	51,0	48,0	147
Totale	26,1	18,5	1.266

Note: (a) è dato dal rapporto tra coloro che, nell'a.a. 2006-07, non hanno rinnovato l'iscrizione a un corso di studi dell'ateneo e gli iscritti al primo anno nel 2005-06; (b) è dato dal rapporto tra coloro che, nell'a.a. 2006-07, non risultavano iscritti ad un corso universitario, e gli iscritti al primo anno nel 2005-06.

I dati confermano dunque l'effetto della condizione occupazionale sulla propensione all'interruzione degli studi: rispetto a chi non lavora o lavora in modo saltuario, gli occupati part time mostrano un rischio di abbandono pari quasi al doppio, e gli occupati full time un rischio pari al quadruplo. Per molti di coloro che intraprendono gli studi mentre sono già coinvolti in attività lavorative *impegnative*, la compatibilità tra lavoro e studio si rivela quindi illusoria. A questi vanno aggiunti gli studenti che decidono di intraprendere un lavoro (o un nuovo lavoro) dopo essersi iscritti all'università, che in molti casi si rivelerà incompatibile con la prosecuzione degli studi.

2.3. La valutazione dell'esperienza universitaria

La decisione di interrompere gli studi può essere naturalmente l'esito di un'insoddisfazione nei confronti dell'esperienza vissuta in università. La qualità della didattica, piuttosto che le caratteristiche delle risorse e dei servizi messi a disposizione degli iscritti, possono infatti influenzare le scelte degli studenti. Questo aspetto riveste ovviamente un particolare interesse per l'ateneo che, nel caso venissero individuate aree di insoddisfazione in grado di pregiudicare la continuazione degli studi di una quota rilevante di iscritti, avrebbe la possibilità di intervenire con opportuni correttivi.

Agli studenti oggetto della nostra indagine è stata data la possibilità di esprimere una valutazione rispetto ad alcune strutture e ad alcuni servizi dell'ateneo, attraverso la somministrazione di una batteria di quattordici *items* rispetto ai quali hanno espresso un giudizio in termini di soddisfazione. Le risposte degli interpellati sono state trattate attraverso l'analisi fattoriale, allo scopo di ricondurre tali risposte a un numero più contenuto di elementi di valutazione. L'analisi fattoriale consente infatti di realizzare una riduzione dei dati attraverso l'identificazione di un numero ridotto di elementi (fattori) che spiegano la maggior parte della varianza dei valori osservati in diverse variabili, in questo caso corrispondenti ai quattordici *items* di valutazione.

Nel nostro caso intendiamo verificare l'esistenza di condizioni sottostanti che inducono gli intervistati ad esprimere il loro grado di soddisfazione nei confronti delle risorse e dei servizi offerti dall'ateneo. Grazie all'analisi fattoriale è possibile identificare il numero di fattori sottostanti e individuare cosa rappresentano concettualmente. È inoltre possibile calcolare i rispettivi punteggi fattoriali per ciascun caso, ed utilizzare tali punteggi per ulteriori analisi. In questa sede, i punteggi saranno utilizzati per verificare l'esistenza di un legame tra il grado di soddisfazione espresso dagli studenti e la loro propensione all'interruzione degli studi. L'analisi fattoriale ha permesso di identificare quattro fattori che, complessivamente, spiegano il 54,2% della varianza dei valori delle variabili inserite (cfr. tab. 2.7)⁹.

Tab. 2.7. Analisi fattoriale (a) delle valutazioni degli studenti rispetto a servizi e risorse dell'università. Autovalori e varianza spiegata. Università di Milano Bicocca, iscritti al primo anno di corso nell'a.a. 2005-06

Componente	Autovalori iniziali			Pesi dei fattori ruotati		
	Totale	% di varianza	% cumulata	Totale	% di varianza	% cumulata
1	4,082	29,154	29,154	2,116	15,117	15,117
2	1,342	9,584	38,738	1,830	13,074	28,191
3	1,151	8,223	46,962	1,822	13,011	41,202
4	1,010	7,214	54,176	1,816	12,974	54,176

Note: (a) il metodo di estrazione: analisi delle componenti principali.

La lettura della matrice dei coefficienti fattoriali permette di definire i quattro fattori soggiacenti (cfr. tab. 2.8).

⁹ Per una descrizione della tecnica si veda, ad esempio, Terraneo M., *L'analisi delle componenti principali e l'analisi fattoriale*, in de Lillo A. et al., *Analisi multivariata per le scienze sociali*, Milano, Pearson, 2007.

1. *Risorse per frequentanti.* E' caratterizzato dalla valutazione di strutture e servizi legati alla presenza in università, sia per la frequenza dei corsi, sia per lo studio individuale. Comprende i giudizi relativi alle aule e ai locali in cui si svolgono lezioni ed esercitazioni, gli spazi per lo studio, la biblioteca, ma anche i servizi di ristorazione che si trovano all'interno dell'ateneo.
2. *Organizzazione della didattica.* E' associato prevalentemente al giudizio sugli aspetti organizzativi dell'attività didattica, con riferimento al modo in cui sono strutturati gli orari delle lezioni e i calendari delle prove d'esame. Include anche, seppure con intensità minore, aspetti relativi alle modalità di svolgimento di lezioni ed esami.
3. *Risorse informative.* Rimanda alle opinioni espresse in merito alla semplicità di accesso alle informazioni, in relazione sia ai siti internet, sia alle segreterie studenti, centrali e periferiche.
4. *Prestazioni dei docenti.* E' connotato prevalentemente dai giudizi formulati nei confronti delle attività dei docenti, con riferimento sia alle modalità di svolgimento delle lezioni, sia alla disponibilità manifestata nei confronti degli studenti. Secondariamente, il fattore è associato alla valutazione di altri aspetti del lavoro degli insegnanti, quali le modalità di svolgimento degli esami e la puntualità a lezione.

Tab. 2.8. Analisi fattoriale (a) delle valutazioni degli studenti rispetto a servizi e risorse dell'università. Matrice delle componenti ruotata. Università di Milano Bicocca, iscritti al primo anno di corso nell'a.a. 2005-06

	Componente			
	1	2	3	4
L'organizzazione dell'orario delle lezioni	0,171	0,679	0,161	0,192
L'organizzazione del calendario degli esami	0,029	0,684	0,242	0,065
La capacità dei docenti di spiegare e di coinvolgere gli studenti	0,111	0,099	0,201	0,729
L'adeguatezza delle aule delle lezioni	0,608	0,448	-0,026	-0,003
L'adeguatezza dei locali e attrezzature per le esercitazioni	0,686	0,299	-0,002	0,083
Le modalità di svolgimento degli esami	0,091	0,450	0,194	0,460
Il rispetto degli orari di svolgimento delle lezioni	0,129	0,447	-0,126	0,527
La reperibilità e la disponibilità dei docenti	0,116	0,058	0,188	0,746
La biblioteca	0,632	-0,127	0,211	0,251
I siti internet di ateneo e facoltà	0,185	-0,042	0,697	0,283
Gli spazi per lo studio	0,628	0,224	0,223	0,025
I servizi di ristorazione interni	0,581	-0,076	0,113	0,110
Le segreterie studenti, centrali e di facoltà	0,107	0,276	0,685	0,003
L'accessibilità alle informazioni	0,136	0,214	0,738	0,189

Note: (a) metodo estrazione: analisi componenti principali; metodo rotazione: varimax con normalizzazione di Kaiser.

I punteggi prodotti attraverso l'analisi fattoriale permettono innanzitutto di verificare in che misura le valutazioni degli studenti sono influenzate dal contesto all'interno del quale sono inseriti, vale a dire la facoltà di appartenenza. Tale operazione è svolta attraverso l'analisi della varianza, che consente di verificare la relazione tra una variabile cardinale (in questo caso il punteggio, per ciascuno dei fattori) e una variabile categoriale (in questo caso la facoltà di appartenenza). Grazie a questa tecnica la variabilità dei punteggi, sintetizzata nella varianza, viene divisa in due componenti: una parte attribuibile alla variazione *all'interno* delle facoltà (cioè tra gli studenti che ne fanno parte), l'altra dovuta alla variazione *tra* le facoltà. Nei casi in cui la varianza *interna* (tra gli studenti della stessa facoltà) è significativamente inferiore alla varianza *esterna* (tra le facoltà), si può affermare che esiste una relazione tra le due variabili¹⁰.

¹⁰ Per una descrizione della tecnica si veda, ad esempio, Corbetta P., *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Bologna, Il Mulino, 1999, pp. 598-605.

La tabella 2.9 riporta i valori medi dei punteggi corrispondenti a ciascuno dei quattro fattori, distinti per facoltà. Le differenze di giudizio tra gli studenti delle diverse facoltà appaiono relativamente contenute, verosimilmente anche a causa del fatto che in alcuni casi le valutazioni sono riferite a risorse e servizi di ateneo più che di facoltà¹¹. Le differenze più marcate si registrano con riferimento ai primi due fattori (come attestano i valori di F), che corrispondono rispettivamente alle risorse per i frequentanti e all'organizzazione della didattica. La situazione più critica appare quella della facoltà di Medicina, dove i valori negativi delle medie dei punteggi fattoriali indicano un'incidenza relativamente maggiore di giudizi sfavorevoli da parte degli studenti. Un risultato analogo, seppure in misura più contenuta e solo con riferimento alle risorse per i frequentanti, si registra a Sociologia. Al contrario, gli studenti della facoltà di Scienze MM.FF.NN esprimono i giudizi più favorevoli, sia rispetto alla disponibilità di strutture e risorse a disposizione di chi frequenta, sia rispetto agli aspetti organizzativi della didattica. Per quanto riguarda gli altri due fattori (le risorse informative e le prestazioni dei docenti), il fatto che le differenze tra le medie dei punteggi siano meno marcate suggerisce l'assenza, rispetto a tali elementi, di un chiaro effetto di contesto. Si può cioè affermare che il livello di gradimento nei confronti di tali elementi non cambia in base alla facoltà di appartenenza.

Tab. 2.9. Analisi della varianza dei punteggi fattoriali relativi alla valutazione di servizi e risorse dell'Ateneo, per facoltà. Università di Milano Bicocca, iscritti al primo anno di corso nell'a.a. 2005-06

	Risorse per frequentanti	Organizzazione della didattica	Risorse informative	Prestazioni dei docenti	N
Economia	0,166	-0,132	0,102	-0,095	360
Giurisprudenza	-0,108	0,148	0,056	0,058	105
Medicina e chirurgia	-0,750	-0,577	0,033	-0,073	96
Psicologia	0,006	0,027	0,063	0,149	146
Scienze della formazione	-0,138	-0,146	-0,186	0,141	131
Scienze MM.FF.NN.	0,274	0,391	-0,114	-0,011	300
Scienze statistiche	-0,415	-0,585	0,348	0,423	26
Sociologia	-0,298	0,005	-0,054	-0,124	103
Totale	0,000	0,000	0,000	0,000	1.267
F	16,078	15,107	2,408	2,332	
Significatività	0,000	0,000	0,019	0,023	

Dopo avere sommariamente descritto come si articola, tra le facoltà, il livello di gradimento degli iscritti nei confronti delle strutture e delle risorse messe a loro disposizione, passiamo a verificare l'esistenza di una relazione tra tale grado di soddisfazione e l'incidenza degli abbandoni degli studi. Tale relazione è stata analizzata a partire da un'aggregazione dei punteggi fattoriali. Per ciascuno dei quattro fattori presi in esame, i punteggi sono stati aggregati in quattro classi, corrispondenti alle seguenti modalità: valutazione 1) bassa, 2) medio-bassa, 3) medio-alta e 4) alta. Il raggruppamento in classi delle variabili continue corrispondenti ai punteggi produce delle variabili categoriali a scala ordinale, utilizzabili, in qualità di variabili indipendenti, ai fini della verifica dell'esistenza di una relazione tra le valutazioni e il rischio di abbandono.

¹¹ Si pensi, ad esempio, ai servizi bibliotecari o alle segreterie studenti di ateneo.

In generale, la propensione all'interruzione degli studi non appare legata in modo chiaro e univoco al livello di soddisfazione manifestato dagli studenti nei confronti di strutture e servizi dell'università. La totale assenza di una relazione si riscontra con riferimento al primo e al terzo fattore, che corrispondono rispettivamente alle risorse per i frequentanti e alle risorse informative. In questo caso, al mutare del grado di soddisfazione degli studenti nei confronti di questi aspetti non corrisponde una variazione, né rilevante né *lineare*, del tasso di abbandono (cfr. tab. 2.10). Una variazione con tali caratteristiche si osserva invece con riferimento al secondo fattore, che riguarda gli aspetti organizzativi della didattica, anche se la direzione della relazione è opposta a quella ipotizzabile. In questo caso il tasso di abbandono (dell'Università Bicocca) varia infatti *linearmente*, passando dal 15,8% dei meno soddisfatti (valutazione "bassa") al 35,1% dei più soddisfatti (valutazione "alta"). Tale risultato, apparentemente contro intuitivo (*più sono soddisfatti, più abbandonano*), può essere spiegato dal fatto che gli studenti che frequentano in modo assiduo le lezioni e l'università, tra i quali il rischio di abbandono è più basso, possono anche essere più esigenti, e quindi più critici, rispetto alle risorse che l'università mette loro a disposizione¹². Al contrario, gli studenti che frequentano poco, tra i quali il rischio di abbandono è più alto, possono avere espresso valutazioni meno negative nei confronti di strutture e risorse delle quali non avvertono una forte necessità¹³.

¹² Ad esempio, gli studenti dei corsi triennali della facoltà di Medicina sono caratterizzati proprio da altissimi livelli di frequenza e da tassi di abbandono estremamente contenuti, ma anche da un basso livello di soddisfazione nei confronti delle risorse per i frequentanti e per l'organizzazione della didattica.

¹³ Tale ipotesi è sostenuta anche dalle scelte effettuate rispetto alla gestione delle mancate risposte nell'analisi fattoriale. Dato l'elevato numero di studenti non frequentanti, non in grado di esprimere un giudizio su alcune risorse destinate ai frequentanti, al fine di evitare la caduta della numerosità complessiva dei casi le mancate risposte sono state sostituite dal valore medio delle singole valutazioni. Di conseguenza, i giudizi espressi dai non frequentanti possono risultare, nel complesso, artificialmente migliori di quelli di coloro che si sono effettivamente espressi.

Tab. 2.10. Tasso di abbandono degli studi, per la valutazione di servizi e risorse dell'Ateneo. Università di Milano Bicocca, iscritti al primo anno di corso nell'a.a. 2005-06 (percentuali)

	Tasso di abbandono dell'Università Bicocca (a)	Tasso di abbandono degli studi universitari (b)	N
<i>Risorse per frequentanti (c)</i>			
Bassa	27,5	19,0	316
Medio-bassa	25,7	18,5	319
Medio-alta	28,6	21,3	315
Alta	23,0	15,1	317
<i>Organizzazione della didattica (c)</i>			
Bassa	15,8	11,7	317
Medio-bassa	23,3	17,7	317
Medio-alta	30,4	22,7	316
Alta	35,1	22,1	316
<i>Risorse informative (c)</i>			
Bassa	27,1	18,0	317
Medio-bassa	25,9	17,7	316
Medio-alta	24,9	18,9	318
Alta	26,6	19,3	316
<i>Prestazioni dei docenti (c)</i>			
Bassa	35,1	25,3	316
Medio-bassa	26,8	18,6	317
Medio-alta	25,2	17,9	318
Alta	17,4	12,0	316
Totale	26,1	18,5	1.267

Note: (a) è dato dal rapporto tra coloro che, nell'a.a. 2006-07, non hanno rinnovato l'iscrizione a un corso di studi dell'ateneo e gli iscritti al primo anno nel 2005-06; (b) è dato dal rapporto tra coloro che, nell'a.a. 2006-07, non risultavano iscritti ad un corso universitario, e gli iscritti al primo anno nel 2005-06; (c) il fattore è stato ottenuto dall'analisi fattoriale applicata alle valutazioni espresse dagli studenti nei confronti di servizi e risorse dell'ateneo; i corrispondenti punteggi fattoriali sono stati aggregati in quattro classi di uguale numerosità.

Una relazione consistente e *lineare* (e nella direzione ipotizzabile), si osserva invece con riferimento al quarto fattore, che riguarda le valutazioni espresse nei confronti dell'attività dei docenti. In questo caso, la propensione all'interruzione degli studi (in Bicocca) passa dal 17,4% dei più soddisfatti al 35,1% dei più scontenti. Il medesimo andamento, seppure con valori ovviamente più bassi, si osserva rispetto alle interruzioni degli studi universitari più in generale. Le qualità dei docenti rappresentano dunque il fattore che più degli altri (tra quelli considerati in questa sede) appare associato, in una certa misura, ai comportamenti degli studenti in merito alla continuazione degli studi, sia che si tratti dell'Università Bicocca che degli studi universitari in generale.

In conclusione, il livello di apprezzamento espresso dagli studenti nei confronti di alcune strutture e risorse messe a disposizione dell'ateneo si dimostra solo debolmente legato al rischio di abbandono a cui sono esposti gli studenti stessi. L'elemento che più di altri sembra esercitare una certa influenza sull'abbandono degli studi fa riferimento alla qualità del lavoro dei docenti dell'ateneo: in corrispondenza di una diminuzione dell'apprezzamento delle loro prestazioni si assiste a un tendenziale aumento della propensione all'interruzione degli studi. Ciò detto, i risultati delle analisi

suggeriscono la possibilità di escludere che l'insoddisfazione maturata dagli studenti nel corso della loro esperienza in Bicocca, quantomeno rispetto agli aspetti di tale esperienza qui considerati, si trovi all'origine della loro scelta di interrompere gli studi.

3. I fattori associati all'abbandono: un'analisi multivariata¹⁴

In questo capitolo viene approfondita l'analisi svolta nel capitolo precedente, finalizzata all'individuazione di fattori (legati alle caratteristiche degli studenti e alla loro esperienza vissuta in università) in grado di esercitare un'influenza sulla scelta di interrompere gli studi. In particolare, si intendono qui sottoporre ad ulteriore verifica i risultati emersi dalle analisi bivariate esposti nel capitolo precedente. Tale verifica si sviluppa in due direzioni:

- 1) l'applicazione di tecniche di analisi multivariata sui medesimi dati analizzati nel capitolo precedente (riferiti cioè alle matricole dei corsi di laurea triennali), allo scopo di verificare lo stato delle relazioni tra le variabili *al netto* di possibili effetti esercitati da altre variabili;
- 2) l'estensione dell'analisi ai corsi di laurea specialistica¹⁵.

Il primo elemento di verifica è rappresentato dunque dall'adozione di tecniche di analisi multivariata. In particolare, si ricorre qui all'utilizzo di modelli di regressione logistica, che consentono di stimare l'effetto di una variabile esplicativa su una variabile dipendente (quando questa è di tipo categoriale) *al netto* dell'effetto di una o più variabili di controllo. Nella loro forma più semplice (regressione logistica *binomiale*) questi modelli si applicano in presenza di una variabile dipendente dicotomica, che prevede cioè due sole modalità (ad esempio sì / no, presenza / assenza, etc.). Nel caso della nostra indagine, la variabile dipendente è rappresentata da un *evento* (l'interruzione degli studi) che si è verificato per una parte del campione di studenti presi in considerazione. L'attenzione è dunque posta sulla *probabilità* che uno studente si trovi, a distanza di un determinato periodo dall'ingresso in università, nella condizione di *abbandono* piuttosto che nella posizione di *iscritto* (o di *laureato*).

E' necessario ricordare che il disegno della ricerca segue un'impostazione caso-controllo, attraverso l'utilizzo di un campione di soggetti che hanno interrotto gli studi e, in funzione di gruppo di controllo, di un campione di iscritti negli stessi anni accademici, di identica numerosità, che ha regolarmente proseguito (o portato a termine) gli studi. Di conseguenza, la probabilità che uno studente abbia abbandonato gli studi (nel periodo considerato) rispetto alla probabilità che abbia proseguito regolarmente è pari, per definizione, al 50%. L'obiettivo dell'analisi, come detto, risiede nella verifica dell'effetto esercitato su tale probabilità da ciascuna delle variabili esplicative (disponibilità di risorse economiche e culturali della famiglia di origine, grado di coinvolgimento in attività lavorative, valutazione dell'esperienza universitaria), *a parità* delle altre caratteristiche conosciute.

Nei modelli logistici tale probabilità non è però espressa in modo esplicito. I modelli operano infatti una trasformazione della probabilità da stimare in una sua funzione, il *logit*, che esprime il logaritmo naturale del rapporto tra la probabilità che l'evento si verifichi e la probabilità che l'evento non si verifichi¹⁶. I parametri stimati dai modelli (i coefficienti Beta), non sono dunque immediatamente utilizzabili ai fini dell'interpretazione dei risultati. Il valore del parametro, in corrispondenza di ciascuna modalità della variabile esplicativa, misura lo scostamento dell'effetto dell'appartenenza a tale modalità rispetto a una categoria di riferimento. Il *segno* del coefficiente

¹⁴ I dati presentati in questo capitolo sono stati raccolti nell'ambito delle indagini sui corsi di laurea triennale (svolta nel 2007) e sui corsi di laurea specialistica (svolta nel 2008). In entrambi i casi, i dati sono stati sottoposti a un'operazione di appaiamento degli individui. Per una descrizione della procedura adottata, si vedano i paragrafi 1 e 2 del capitolo 1.

¹⁵ In questo capitolo l'analisi è limitata ai corsi di laurea specialistica post-triennio di durata biennale. Restano dunque esclusi i corsi di laurea specialistica e magistrale a ciclo unico, nonché il corso di laurea quadriennale in Scienze della Formazione Primaria

¹⁶ Per una descrizione approfondita dei modelli logistici lineari, si veda Pisati M., *L'analisi dei dati*, Bologna, Il Mulino, 2003, pp. 171-206.

Beta esprime la *direzione* dello scostamento, indicando che l'appartenenza a una certa modalità aumenta o diminuisce (rispetto alla modalità di riferimento) la probabilità di incorrere nell'evento (nel nostro caso, l'interruzione degli studi). Il valore assoluto del coefficiente consente invece di valutare l'*intensità* dello scostamento. L'entità dell'errore standard e l'ampiezza dell'intervallo di confidenza permettono di verificare se tale scostamento è da ritenersi statisticamente significativo.

Come anticipato, il secondo elemento di verifica delle risultanze delle analisi bivariate esposte nel capitolo precedente è rappresentato dall'estensione dell'analisi ai corsi di laurea specialistica. Adottando le medesime tecniche di analisi multivariata, si intende verificare se l'effetto esercitato dai fattori presi in considerazione (disponibilità di risorse economiche e culturali della famiglia di origine, grado di coinvolgimento in attività lavorative, valutazione dell'esperienza universitaria) sulla propensione all'interruzione degli studi assume le medesime caratteristiche riscontrate con riferimento ai corsi di laurea triennali. In sede di confronto tra i due livelli di studio si deve tuttavia tenere in considerazione il fatto che le indagini rivolte ai due gruppi presentano alcune differenze, come riportato per esteso nella nota metodologica del presente lavoro (cfr. capitolo 1).

3.1. Il *background* economico e culturale

Nella tabella 3.1 sono riportati quattro modelli di regressione logistica binomiale, che analizzano la relazione tra le dotazioni di risorse culturali ed economiche di cui dispongono le famiglie degli studenti e la loro propensione all'interruzione degli studi, a parità delle caratteristiche conosciute, con riferimento ai corsi di laurea triennali¹⁷. Il primo modello, in particolare, permette di valutare l'influenza esercitata dal grado di scolarizzazione dei genitori rispetto alla scelta di lasciare l'Università Bicocca, a parità del genere di appartenenza. In questo caso la categoria di riferimento è rappresentata dagli studenti i cui genitori dispongono di un elevato livello di istruzione (almeno uno in possesso di una laurea). Rispetto a questo gruppo di riferimento, gli studenti i cui genitori dispongono di un livello di istruzione intermedio (almeno uno possiede un diploma superiore) mostrano una propensione all'abbandono pressoché identica, seppure di segno negativo (coefficiente Beta pari a -0.032). Gli studenti i cui genitori sono meno istruiti mostrano invece un rischio di abbandono leggermente superiore (+0,234) a quello della categoria di riferimento, rappresentata sempre dagli studenti con genitori più istruiti. In entrambi i casi lo scostamento da questo gruppo di riferimento risulta non significativo, come attestano gli estremi dell'intervallo di confidenza, che includono il valore 0. Inoltre, anche la differenza tra il secondo e il terzo gruppo appare non significativa, dal momento che i rispettivi intervalli di confidenza risultano parzialmente sovrapposti.

¹⁷ Al fine di facilitare la lettura della tabella 3.1, si segnala che il primo modello analizza la relazione tra il livello di istruzione dei genitori e l'abbandono della Bicocca, il secondo la relazione tra il livello di istruzione dei genitori e l'interruzione degli studi universitari, il terzo la relazione tra la posizione professionale dei genitori e l'abbandono della Bicocca, il quarto la relazione tra la posizione professionale dei genitori e l'interruzione degli studi universitari.

Tab. 3.1 Modelli di regressione logistica binomiale per l'analisi della probabilità di abbandonare gli studi nel passaggio dal primo al secondo anno di corso, in funzione del livello di istruzione e della posizione professionale dei genitori e di alcune variabili di controllo (a): stime di massima verosimiglianza dei coefficienti di regressione e corrispondenti intervalli di confidenza al 95%. Università di Milano Bicocca, iscritti al primo anno di corso nell'a.a. 2005-06: corsi di laurea triennali

	Abbandono dell'Università Bicocca (b)		Abbandono degli studi universitari (c)	
	Beta	I.C. al 95%	Beta	I.C. al 95%
<i>Livello di istruzione dei genitori (d)</i>				
Laurea o diploma universitario (riferimento)	0,000	--	0,000	--
Diploma di scuola secondaria superiore (4-5 anni)	-0,032	[-0,383, 0,319]	-0,018	[-0,424, 0,387]
Diploma di qualifica professionale (2-3 anni), o meno	0,234	[-0,147, 0,614]	0,410	[-0,018, 0,838]
	N = 1.058		N = 878	
<i>Posizione professionale dei genitori (e)</i>				
Dirigente, imprenditore, libero prof. (riferimento)	0,000	--	0,000	--
Impiegato, quadro, lav. in proprio, coadiuvante	-0,298	[-0,584, -0,012]	-0,491	[-0,813, -0,169]
Operaio o assimilato	-0,011	[-0,432, 0,411]	-0,119	[-0,571, 0,333]
	N = 1.046		N = 868	

Note: (a) i modelli includono la variabile di *matching*, rappresentata dal corso di laurea e, in funzione di variabile di controllo, il genere di appartenenza (cfr. tabelle in appendice); (b) rappresenta la probabilità di non avere rinnovato l'iscrizione, nell'a.a. 2006-07, a un corso di studi dell'ateneo; (c) rappresenta la probabilità di non avere rinnovato l'iscrizione, nell'a.a. 2006-07, a un corso di studi universitario; (d) corrisponde al titolo di studio più elevato tra i titoli conseguiti dai genitori; (e) corrisponde alla posizione più elevata tra quelle ricoperte dai genitori.

Il secondo modello, che mette in relazione le risorse culturali della famiglia con l'interruzione degli studi universitari, mostra un esito simile al primo. In questo caso risulta però accentuata (benché debolmente significativa) la maggiore propensione all'abbandono da parte degli studenti i cui genitori sono meno istruiti (Beta=+0,410). Trova dunque conferma quanto emerso dai dati presentati nel capitolo precedente: l'effetto della disponibilità di risorse culturali della famiglia di origine si manifesta soprattutto rispetto all'interruzione degli studi universitari. Una buona parte di coloro che provengono dalle famiglie più *istruite*, infatti, lasciano la Bicocca per proseguire gli studi altrove. Al contrario, per la maggior parte di coloro che hanno i genitori meno scolarizzati, l'interruzione degli studi in Bicocca coincide con la fine dell'esperienza universitaria.

Il terzo e il quarto modello presentati nella tabella 3.1 considerano, in luogo del livello di istruzione, la posizione professionale dei genitori. In entrambi i casi, il rischio di abbandono più elevato appare quello rilevato nei due gruppi *estremi*, caratterizzati da una dotazione di risorse economiche *alte* o *basse*. Al contrario, la propensione a interrompere gli studi (sia presso la Bicocca che in generale) appare inferiore tra gli studenti i cui genitori occupano posizioni *intermedie* (almeno uno è impiegato, quadro, artigiano o lavoratore in proprio). A conferma di quanto osservato nel capitolo precedente, i dati sembrano escludere l'esistenza di una relazione *lineare* tra il *background* economico degli studenti e le loro scelte in merito alla continuazione degli studi.

La tabella 3.2 riguarda sempre la relazione tra le dotazioni di risorse economiche e culturali delle famiglie degli studenti e la propensione all'abbandono degli studi, ma con riferimento ai corsi di laurea specialistica biennali. I primi due modelli, che riguardano l'effetto del livello di istruzione dei genitori, mostrano risultati molto simili a quelli emersi tra gli iscritti ai corsi triennali. Gli studenti i cui genitori sono meno scolarizzati presentano un rischio di abbandono degli studi

universitari tendenzialmente più accentuato rispetto agli studenti con i genitori più istruiti (Beta=+0,410).

Il terzo e il quarto modello della tabella 3.2, che riguardano l'influenza della dotazione di risorse economiche, mostrano esiti che si discostano invece, parzialmente, da quelli riscontrati per i corsi di studio triennali. In questo caso, una minore disponibilità di risorse economiche è apparentemente associata a una *riduzione* del rischio di incorrere nell'interruzione degli studi. Infatti, gli studenti i cui genitori ricoprono posizioni lavorative *intermedie* e *basse* mostrano una propensione all'abbandono leggermente più contenuta rispetto a quella di coloro che hanno i genitori in posizioni *alte*. Questo si verifica in modo più chiaro con riferimento all'abbandono dell'ateneo, meno con riferimento all'interruzione degli studi in generale.

Tab. 3.2 Modelli di regressione logistica binomiale per l'analisi della probabilità di abbandonare gli studi, in funzione del livello di istruzione e della posizione professionale dei genitori e di alcune variabili di controllo (a): stime di massima verosimiglianza dei coefficienti di regressione e corrispondenti intervalli di confidenza al 95%. Università di Milano Bicocca, leve di immatricolati degli a.a. 2004-05, 2005-06 e 2006-07: corsi di laurea specialistica biennali

	Abbandono dell'Università Bicocca (b)		Abbandono degli studi universitari (c)	
	Beta	I.C. al 95%	Beta	I.C. al 95%
<i>Livello di istruzione dei genitori (d)</i>				
Laurea o diploma universitario (riferimento)	0,000	--	0,000	--
Diploma di scuola secondaria superiore (4-5 anni)	0,144	[-0,264, 0,551]	0,216	[-0,239, 0,671]
Diploma di qualifica professionale (2-3 anni), o meno	0,313	[-0,120, 0,746]	0,459	[-0,026, 0,944]
	N = 702		N = 563	
<i>Posizione professionale dei genitori (e)</i>				
Dirigente, imprenditore, libero prof. (riferimento)	0,000	--	0,000	--
Impiegato, quadro, lav. in proprio, coadiuvante	-0,492	[-0,851, -0,133]	-0,418	[-0,817, -0,018]
Operaio o assimilato	-0,848	[-1,410, -0,287]	-0,432	[-1,065, 0,200]
	N = 702		N = 563	

Note: (a) i modelli includono la variabile di *matching*, rappresentata dal corso di laurea e, in funzione di variabile di controllo, il genere di appartenenza (cfr. tabelle in appendice); (b) rappresenta la probabilità di trovarsi, nell'aprile 2008, nella condizione di avere interrotto gli studi presso l'ateneo, rispetto a quella di essere iscritto o laureato; (c) rappresenta la probabilità di trovarsi, nell'aprile 2008, nella condizione di avere interrotto gli studi universitari, rispetto a quella di essere iscritto o laureato, anche presso altre università; (d) corrisponde al titolo di studio più elevato tra i titoli conseguiti dai genitori; (e) corrisponde alla posizione più elevata tra quelle ricoperte dai genitori.

In sintesi, l'utilizzo dei modelli di regressione logistica conferma in buona misura quanto emerso dalle analisi bivariate esposte nel capitolo precedente. La dotazione di risorse culturali delle famiglie degli studenti pare esercitare una influenza pressoché nulla rispetto alla scelta di lasciare la Bicocca, mentre manifesta un certo effetto rispetto all'interruzione definitiva degli studi. Gli studenti provenienti da famiglie maggiormente *istruite* e che decidono di lasciare la Bicocca, più di frequente si danno un'altra possibilità attraverso l'iscrizione ad un altro ateneo. L'effetto della disponibilità di risorse economiche appare invece lievemente più marcato, ma il *segno* degli scostamenti è opposto a quello previsto: gli studenti i cui genitori ricoprono posizioni professionali

intermedie o *basse* mostrano una propensione all'abbandono tendenzialmente più contenuta rispetto a quella degli studenti i cui genitori ricoprono posizioni lavorative superiori¹⁸.

In conclusione, i dati presentati in questo capitolo ci inducono ad affermare che, diversamente quanto ipotizzato, una maggiore disponibilità di risorse culturali ed economiche della famiglia non implica una netta e *lineare* riduzione del rischio di interrompere gli studi. Da una parte, gli studenti appaiono essere solo in parte trattenuti all'interno del loro percorso di formazione universitaria grazie al *clima* culturale che caratterizza l'ambiente familiare, oppure dall'aspirazione al raggiungimento di un titolo di studio di livello analogo a quello posseduto dai genitori. Dall'altra, la permanenza all'interno del sistema universitario non sembra compromessa da difficoltà legate alla possibilità di sostenere i costi degli studi e/o al mancato contributo dello studente al reddito familiare. Ciò detto, è necessario sottolineare che i modelli di regressione logistica, qui utilizzati, consentono di individuare l'effetto *specifico* delle variabili esplicative (la disponibilità di risorse) sulla variabile dipendente (il rischio di abbandono). Non viene invece considerata la loro potenziale influenza indiretta, che si manifesta quando la variabile esplicativa esercita un'influenza su una variabile che *a sua volta* esercita un effetto sulla variabile dipendente¹⁹. Di conseguenza, se i risultati delle analisi ci inducono a sostenere che l'estrazione sociale degli studenti non eserciti una chiara influenza *specifico* sulla scelta di interrompere o meno gli studi, non si può affermare che la stessa estrazione sociale non eserciti *alcun tipo* di influenza rispetto alla propensione a lasciare l'università.

3.2. La condizione lavorativa

In merito all'influenza esercitata dal grado di coinvolgimento in attività lavorative degli iscritti sul rischio di abbandono degli studi, i risultati emersi dall'utilizzo dei modelli di regressione logistica ribadiscono sostanzialmente quanto messo in luce dalle analisi bivariate presentate nel capitolo precedente. I dati presentati nella tabella 3.3, riferiti alle matricole dei corsi triennali, confermano, in primo luogo, che un basso grado di coinvolgimento lavorativo (quello che caratterizza gli studenti impegnati in attività a carattere saltuario) non ha alcuna influenza sulla propensione all'abbandono della Bicocca (Beta=-0,094). Tale propensione tende invece a crescere tra coloro che svolgono un lavoro continuativo a tempo parziale: rispetto a chi non lavora del tutto, la loro probabilità di abbandono è più elevata (Beta=+0,343), anche se non significativa. Il rischio di abbandono diviene invece sensibilmente più alto (sempre rispetto a chi non lavora) tra quanti sono impegnati in un lavoro continuativo a tempo pieno: in questo caso lo scostamento è ampio (Beta=+0,863) e significativo. Il modello relativo all'interruzione degli studi universitari mostra un andamento analogo: l'effetto della condizione lavorativa sulla propensione all'abbandono assume dunque, nelle due situazioni, le medesime caratteristiche.

¹⁸ La mancanza di una relazione significativa tra la disponibilità di mezzi economici e la propensione all'abbandono degli studi si riscontra anche nel caso si consideri, quale indicatore delle risorse economiche familiari, la fascia di reddito di appartenenza dello studente, utilizzata ai fini della definizione dell'entità delle tasse di iscrizione.

¹⁹ Ad esempio, l'estrazione sociale degli studenti può influenzare il tipo di scuola secondaria da cui provengono, e questo, *a sua volta*, può influenzare il rischio di abbandono. Analisi di questo tipo, che permettono di misurare l'effetto diretto e indiretto delle variabili esplicative, possono essere realizzate attraverso l'adozione di modelli di equazioni strutturali.

Tab. 3.3 Modelli di regressione logistica binomiale per l'analisi della probabilità di abbandonare gli studi nel passaggio dal primo al secondo anno di corso, in funzione della condizione occupazionale e di alcune variabili di controllo (a): stime di massima verosimiglianza dei coefficienti di regressione e corrispondenti intervalli di confidenza al 95%. Università di Milano Bicocca, iscritti al primo anno di corso nell'a.a. 2005-06: corsi di laurea triennali

	Abbandono dell'Università Bicocca (b)		Abbandono degli studi universitari (c)	
	Beta	I.C. al 95%	Beta	I.C. al 95%
<i>Condizione lavorativa</i>				
Nessuna (riferimento)	0,000	--	0,000	--
Saltuaria, occasionale	-0,094	[-0,460, 0,272]	-0,281	[-0,716, 0,153]
Continuativa a tempo parziale	0,343	[-0,040, 0,726]	0,365	[-0,063, 0,794]
Continuativa a tempo pieno	0,863	[0,335, 1,390]	1,065	[0,513, 1,617]
	<i>N = 1.044</i>		<i>N = 866</i>	

Note: (a) i modelli includono la variabile di *matching*, rappresentata dal corso di laurea e, in funzione di variabili di controllo: genere, livello di istruzione e posizione professionale dei genitori, tipo e voto di maturità, età all'immatricolazione (cfr. tabelle in appendice); (b) rappresenta la probabilità di non avere rinnovato l'iscrizione, nell'a.a. 2006-07, a un corso di studi dell'ateneo; (c) rappresenta la probabilità di non avere rinnovato l'iscrizione, nell'a.a. 2006-07, a un corso di studi universitario.

I due modelli riportati nella tabella 3.4, riferiti ai corsi di laurea specialistica biennali, mettono in luce una situazione parzialmente analoga. Rispetto a quanto osservato tra gli iscritti ai corsi triennali, tuttavia, si possono segnalare alcune variazioni. Da una parte, i lavoratori a tempo parziale appaiono più assimilabili a coloro che non lavorano o lavorano in modo occasionale, soprattutto con riferimento all'abbandono della Bicocca. Dall'altra, il rischio di abbandono che caratterizza i lavoratori a tempo pieno (sempre rispetto a chi non lavora) risulta ancora più accentuato.

Tab. 3.4 Modelli di regressione logistica binomiale per l'analisi della probabilità di abbandonare gli studi, in funzione della condizione occupazionale e di alcune variabili di controllo (a): stime di massima verosimiglianza dei coefficienti di regressione e corrispondenti intervalli di confidenza al 95%. Università di Milano Bicocca, leve di immatricolati degli a.a. 2004-05, 2005-06 e 2006-07: corsi di laurea specialistica biennali

	Abbandono dell'Università Bicocca (b)		Abbandono degli studi universitari (c)	
	Beta	I.C. al 95%	Beta	I.C. al 95%
<i>Condizione lavorativa</i>				
Nessuna (riferimento)	0,000	--	0,000	--
Saltuaria, occasionale	-0,198	[-0,810, 0,414]	0,143	[-0,545, 0,830]
Continuativa a tempo parziale	0,138	[-0,378, 0,653]	0,391	[-0,216, 0,997]
Continuativa a tempo pieno	1,467	[1,010, 1,925]	1,810	[1,286, 2,335]
	<i>N = 702</i>		<i>N = 563</i>	

Note: (a) i modelli includono la variabile di *matching*, rappresentata dal corso di laurea e, in funzione di variabili di controllo: genere, livello di istruzione e posizione professionale dei genitori, età all'immatricolazione (cfr. tabelle in appendice); (b) rappresenta la probabilità di trovarsi, nell'aprile 2008, nella condizione di avere interrotto gli studi presso l'ateneo, rispetto a quella di essere iscritto o laureato; (c) rappresenta la probabilità di trovarsi, nell'aprile 2008, nella condizione di avere interrotto gli studi universitari, rispetto a quella di essere iscritto o laureato, anche presso altre università.

I dati confermano dunque come lo svolgimento di un'attività lavorativa *regolare* si riveli, in molti casi, incompatibile con gli studi universitari. Tra coloro che sono impegnati in un lavoro a carattere continuativo a tempo parziale il rischio di incorrere nell'interruzione degli studi è, a parità di altre condizioni conosciute, tendenzialmente più alto rispetto a quello di chi non lavora (o svolge solo lavori occasionali), in particolare per i corsi di laurea triennale. Tale rischio è sensibilmente più alto per chi è impegnato in un lavoro a tempo pieno, in modo ulteriormente accentuato tra gli iscritti a corsi specialistici biennali. Inoltre, l'influenza di un elevato grado di coinvolgimento in attività lavorative ai fini della scelta di lasciare gli studi si riscontra con riferimento sia all'interruzione degli studi in Bicocca sia all'abbandono dell'università più in generale. Prevedibilmente, nella quasi totalità dei casi l'interruzione degli studi in Bicocca, se motivata da incompatibilità con impegni professionali, coincide con l'abbandono più generale dell'esperienza universitaria.

3.3. La valutazione dell'esperienza universitaria

La tabella 3.5 presenta i modelli di regressione logistica che mettono in relazione i giudizi espressi dagli studenti in merito ad alcuni servizi erogati dall'ateneo con la propensione all'interruzione degli studi. Come nel capitolo precedente, vengono presi in considerazione i quattro fattori individuati attraverso l'analisi fattoriale applicata alle valutazioni espresse dagli iscritti su una batteria di *items*. In questo caso però, anziché operare un'aggregazione in classi dei punteggi, nei modelli vengono inserite le variabili corrispondenti ai punteggi fattoriali nella loro forma *continua*, così come prodotte dall'analisi fattoriale. Di conseguenza, i coefficienti Beta esprimono la misura di quanto, al crescere di una unità di punteggio del fattore, aumenta (o diminuisce) la propensione all'abbandono degli studi.

A conferma di quanto emerso dall'analisi bivariata presentata nel capitolo precedente, tra gli studenti *triennalisti* solo alcuni fattori mostrano una relazione con il rischio di incorrere nell'abbandono, anche a parità delle altre condizioni conosciute. Tra questi *non* compaiono i fattori che riguardano l'organizzazione della didattica e le risorse informative: le valutazioni espresse dagli studenti in merito a questi aspetti appaiono del tutto irrilevanti rispetto alla propensione all'abbandono degli studi in Bicocca. Si ribadisce anche la relazione (in questo caso esistente) tra le opinioni relative all'organizzazione della didattica e il rischio di lasciare gli studi, e la sua direzione contro intuitiva. Il valore e segno del coefficiente Beta (+0,561), e la sua significatività (cfr. tab. in appendice) mostrano infatti come al crescere dei giudizi positivi cresca anche la propensione all'abbandono dell'Università Bicocca²⁰. Analogamente, i dati confermano l'influenza (in questo caso, nella direzione ipotizzabile) delle valutazioni formulate nei confronti dell'operato dei docenti. In questo caso il valore negativo del coefficiente (-0,429) segnala che all'aumento delle valutazioni positive da parte degli studenti corrisponde una chiara diminuzione del loro rischio di lasciare l'ateneo. Quanto osservato con riferimento al primo modello, riguardante l'abbandono della Bicocca, può essere esteso al secondo, che si riferisce all'interruzione degli studi più in generale, dal momento che i valori dei coefficienti sono molto simili e i corrispondenti segni indicano la medesima direzione.

²⁰ Per una possibile interpretazione di tale relazione, si veda il capitolo precedente.

Tab. 3.5 Modelli di regressione logistica binomiale per l'analisi della probabilità di abbandonare gli studi nel passaggio dal primo al secondo anno di corso, in funzione della valutazione espressa nei confronti di servizi e risorse dell'ateneo e di alcune variabili di controllo (a): stime di massima verosimiglianza dei coefficienti di regressione e corrispondenti intervalli di confidenza al 95%. Università di Milano Bicocca, iscritti al primo anno di corso nell'a.a. 2005-06: corsi di laurea triennali

	Abbandono dell'Università Bicocca (b)		Abbandono degli studi universitari (c)	
	Beta	I.C. al 95%	Beta	I.C. al 95%
<i>Risorse per frequentanti</i>	-0,023	[-0,176, 0,131]	0,053	[-0,118, 0,225]
<i>Organizzazione della didattica</i>	0,561	[0,397, 0,724]	0,351	[0,172, 0,530]
<i>Risorse informative</i>	0,000	[-0,139, 0,138]	-0,035	[-0,191, 0,121]
<i>Prestazioni dei docenti</i>	-0,429	[-0,577, -0,281]	-0,409	[-0,575, -0,242]
	<i>N = 1.044</i>		<i>N = 866</i>	

Note: (a) i modelli includono la variabile di *matching*, rappresentata dal corso di laurea e, in funzione di variabile di controllo: condizione lavorativa, genere, livello di istruzione e posizione professionale dei genitori, tipo e voto di maturità, età all'immatricolazione (cfr. tabelle in appendice); (b) rappresenta la probabilità di non avere rinnovato l'iscrizione, nell'a.a. 2006-07, a un corso di studi dell'ateneo; (c) rappresenta la probabilità di non avere rinnovato l'iscrizione, nell'a.a. 2006-07, a un corso di studi universitario.

Una situazione parzialmente differente si osserva nell'ambito dei corsi di laurea specialistica biennali. Innanzitutto, l'analisi fattoriale applicata alla batteria di items di valutazione sottoposta agli studenti ha dato luogo a un'aggregazione di fattori leggermente diversa. In particolare, in questo caso sono stati prodotti tre fattori, due dei quali (risorse per frequentanti e risorse informative) coincidenti con quelli ricavati dai *triennialisti*. Il terzo fattore corrisponde invece ad una aggregazione dei restanti due estratti in precedenza: l'organizzazione della didattica e le prestazioni dei docenti (cfr. tab. 3.6). Anche i risultati si discostano, parzialmente, da quelli osservati con riferimento ai corsi triennali. In questo caso l'effetto dei fattori, quando esiste, appare ancora meno marcato, mentre permangono alcuni elementi contraddittori. In particolare, il grado di apprezzamento espresso nei confronti dell'organizzazione della didattica e del lavoro dei docenti (primo fattore) appare in (debole) relazione con il rischio di abbandono degli studi, che tende a crescere in corrispondenza della diminuzione della positività dei giudizi. Al contrario, la propensione all'abbandono tende ad aumentare (sempre debolmente) al crescere delle valutazioni positive espresse rispetto alle risorse messe a disposizione dall'ateneo per i frequentanti (secondo fattore). In modo analogo a quanto osservato nel capitolo precedente, tale risultato contro intuitivo può essere spiegato dal fatto che i frequentanti, che sono in grado di esprimere i giudizi più critici nei confronti di strutture e servizi con i quali sono costretti a confrontarsi, sono anche la categoria di studenti tra i quali il rischio di abbandono è più basso. Infine, l'effetto del livello di gradimento delle risorse informative messe a disposizione dall'ateneo (terzo fattore) appare quasi del tutto irrilevante rispetto all'abbandono degli studi. Anche in questo caso, quanto osservato ha valore sia con riferimento all'interruzione degli studi in Bicocca sia all'abbandono degli studi universitari più in generale.

Tab. 3.6 Modelli di regressione logistica binomiale per l'analisi della probabilità di abbandonare gli studi, in funzione della valutazione espressa nei confronti di servizi e risorse dell'ateneo e di alcune variabili di controllo (a): stime di massima verosimiglianza dei coefficienti di regressione e corrispondenti intervalli di confidenza al 95%. Università di Milano Bicocca, leve di immatricolati degli a.a. 2004-05, 2005-06 e 2006-07: corsi di laurea specialistica biennali

	Abbandono dell'Università Bicocca (b)		Abbandono degli studi universitari (c)	
	Beta	I.C. al 95%	Beta	I.C. al 95%
<i>Organizz. didattica e prestazioni docenti</i>	-0,205	[-0,384, -0,024]	-0,193	[-0,414, 0,027]
<i>Risorse per frequentanti</i>	0,194	[0,018, 0,370]	0,188	[-0,024, 0,400]
<i>Risorse informative</i>	-0,133	[-0,306, 0,040]	-0,094	[-0,291, 0,102]
	<i>N = 702</i>		<i>N = 554</i>	

Note: (a) i modelli includono la variabile di *matching*, rappresentata dal corso di laurea e, in funzione di variabile di controllo: condizione lavorativa, genere, livello di istruzione e posizione professionale dei genitori, età all'immatricolazione (cfr. tabelle in appendice); (b) rappresenta la probabilità di trovarsi, nell'aprile 2008, nella condizione di avere interrotto gli studi presso l'ateneo, rispetto a quella di essere iscritto o laureato; (c) rappresenta la probabilità di trovarsi, nell'aprile 2008, nella condizione di avere interrotto gli studi universitari, rispetto a quella di essere iscritto o laureato, anche presso altre università.

In conclusione, il legame tra il livello di soddisfazione nei confronti di risorse e servizi che caratterizzano l'Università Bicocca e la propensione a lasciare gli studi si conferma debole e, in parte, contraddittorio. In generale, si può affermare che il rischio di abbandono a cui sono esposti gli studenti che manifestano un apprezzamento dell'*offerta* dell'Ateneo non è sostanzialmente diverso da quello a cui sono esposti gli studenti più insoddisfatti. La relazione tra livello di soddisfazione e propensione all'abbandono si esprime in senso compiuto solo con riferimento alla valutazione dei docenti: al crescere dell'apprezzamento del loro lavoro si assiste ad una tendenziale riduzione dell'incidenza delle interruzioni. Ciononostante, il grado di soddisfazione espresso nei confronti dell'esperienza universitaria sembra in grado di *spiegare* in modo molto contenuto le scelte in merito alla permanenza in università degli studenti. Le motivazioni all'origine di tale scelta devono dunque essere individuate altrove.

4. Le motivazioni individuali dell'abbandono

Nei due capitoli precedenti è stato analizzato l'impatto sul fenomeno dell'abbandono universitario di alcuni fattori, quali l'estrazione sociale, la condizione lavorativa e la valutazione dell'esperienza universitaria, mettendo a confronto i dati relativi a un campione di studenti che hanno abbandonato l'università con uno di studenti regolarmente iscritti. Ora esamineremo invece le risposte fornite direttamente dagli interessati (gli studenti che hanno lasciato gli studi) in merito alle motivazioni della loro scelta.

4.1. Responsabilità dirette e indirette dell'Ateneo

La tabella 4.1 riporta la sinottica delle risposte date, nelle varie indagini sugli abbandoni condotte tra gli anni 2002 e 2008 presso questo ateneo, alla domanda su quale fosse la causa principale dell'interruzione degli studi universitari. I dati ci permettono di evidenziare alcune costanti, sebbene le rilevazioni si riferiscano a periodi, ordinamenti e corsi di studio differenti. La rilevazione del 2002 è stata, infatti, condotta su un campione di soggetti iscritti prevalentemente ai corsi di laurea del vecchio ordinamento *quadriennale*, mentre quella del 2004 su un campione di iscritti ai corsi del nuovo ordinamento *triennale*. Nel 2007 l'indagine è stata condotta solo sulle matricole delle lauree triennali (del nuovo ordinamento), dal momento che la maggior parte degli abbandoni si verifica entro il primo anno di università, mentre nell'anno 2008 si è estesa l'indagine alle lauree specialistiche biennali e a ciclo unico. Nelle analisi che seguiranno considereremo solo in modo residuale i dati riferiti ai corsi di laurea a ciclo unico (ultima colonna, 2008), in quanto riguardanti facoltà troppo eterogenee tra loro sul piano dei percorsi di studio. Il gruppo delle lauree a ciclo unico comprende infatti i corsi quinquennali di Giurisprudenza e Odontoiatria, il corso di Medicina e Chirurgia di sei anni, nonché il quadriennale (del vecchio ordinamento) in Scienze della formazione primaria.

Tab. 4.1. Motivazione principale all'origine della scelta di interrompere gli studi. Università di Milano Bicocca, anni accademici vari (a) (percentuali)

	Indagine 2002: vecchio ordinamento (a)	Indagine 2004: nuovo ordinamento, corsi triennali (a)	Indagine 2007: nuovo ordinamento, corsi triennali (b)	Indagine 2008: nuovo ordinamento, corsi di laurea specialistica biennale (c)	Indagine 2008: nuovo ordinamento, corsi di laurea specialistica ciclo unico (d)
Motivi di lavoro	40,6	44,6	41,7	63,3	50,0
Errore nella scelta degli studi	23,1	28,8	30,9	10,2	20,1
Delusione nei confronti dell'università (d)	13,2	8,4	5,6	14,4	3,6
Mancanza basi, difficoltà studi	6,1	4,7	5,1	0,6	6,7
Motivi familiari o personali	17,0	13,6	16,6	11,6	19,6
N	1.955	1.349	643	354	224

Note: (a) i dati nelle indagini del 2002 e del 2004 sono riportati ai fini di un confronto temporale; (b) indagine rivolta agli iscritti al primo anno di un corso triennale nell'a.a. 2005-06; (c) indagine rivolta alle leve di immatricolati degli a.a. 2004-05, 2005-06 e 2006-07 ai corsi di laurea specialistica biennale; (d) indagine rivolta alle leve di immatricolati degli a.a. 2004-05, 2005-06 e 2006-07, ai corsi di laurea della durata di cinque-sei anni delle facoltà di Medicina e di Giurisprudenza, nonché al corso quadriennale in Scienze della formazione primaria.

Le cinque dimensioni riportate nella tabella 4.1 sono il risultato dell'aggregazione delle oltre venti motivazioni dell'abbandono sottoposte agli intervistati, effettuata sulla base degli esiti di un'analisi fattoriale. Seguendo l'ordine con cui appaiono nella tabella, la prima categoria riguarda la necessità di andare a lavorare nonché i problemi di conciliazione dei tempi di lavoro e di studio. Il secondo insieme riguarda l'errore nella scelta, dovuto probabilmente anche all'inadeguatezza dell'orientamento e delle informazioni a disposizione degli iscritti. Decisamente affine a quest'ultimo, il quarto gruppo si riferisce alla mancanza di una sufficiente preparazione scolastica pregressa e alle difficoltà di apprendimento. Abbiamo poi le motivazioni dovute alla delusione nei confronti degli studi universitari, ritenuti troppo poco professionalizzanti o carenti sul piano organizzativo, sia dei servizi e delle strutture che sul piano didattico. Infine, l'ultima categoria riguarda le ragioni personali o familiari, ed include per esempio malattia, difficoltà economiche e trasferimenti inconciliabili con gli studi.

A questo punto possiamo trarre alcune considerazioni sui dati riportati nella tab. 4.1. In generale, è il lavoro a risultare al primo posto tra le ragioni dell'abbandono, con percentuali sempre al di sopra del 40% e con un picco massimo del 63% tra gli abbandoni dei corsi specialistici biennali. Che nei corsi di laurea specialistica la motivazione lavorativa guadagni in rilevanza rispetto a ciò che avviene nelle triennali si spiega, come già anticipato nei precedenti capitoli, col fatto che si tratta di studenti tendenzialmente più adulti e che più di frequente sono impegnati nello svolgimento di attività lavorative. I valori raggiunti dalle motivazioni relative al lavoro sembrano andare a sostegno dell'ipotesi che le ragioni dell'abbandono degli studi vadano principalmente ricercate all'esterno dell'università piuttosto che nelle sue disfunzioni. Tuttavia, la rilevanza che assumono le motivazioni di ordine lavorativo suggerisce l'opportunità di interventi da parte dell'ateneo volti a favorire la frequenza e la partecipazione alla vita universitaria degli studenti lavoratori, al fine di contenerne il ritiro dagli studi.

Se si ragiona nei termini delle possibili responsabilità più *dirette* dell'ateneo rispetto all'interruzione degli studi, è motivo di conforto osservare, a conferma di quanto messo in luce nei capitoli precedenti, che coloro che si sono dichiarati delusi dall'esperienza universitaria risultavano, e risultano oggi, una minoranza. La quota di chi abbandona a causa dell'insoddisfazione nei confronti dell'esperienza universitaria è infatti contenuta, e tendenzialmente in diminuzione nel corso del tempo. Più consistenti appaiono invece le responsabilità *indirette* dell'università, legate all'orientamento delle scelte degli studenti delle scuole superiori (*errore nella scelta*), responsabilità per altro condivise con altri organi o istituzioni deputati ad indirizzare o quantomeno supportare queste decisioni, quali ad esempio le scuole superiori stesse. La dimensione dell'*errore nella scelta* appare contigua a quella che comprende la mancanza di basi necessarie ad affrontare l'università e le difficoltà incontrate negli studi. Considerando insieme questo ordine di motivazioni, circa un terzo degli abbandoni è imputabile a responsabilità *indirette* dell'ateneo. Tra gli abbandoni dei corsi di laurea specialistica biennali, le motivazioni che rimandano agli errori nella scelta e alla mancanza di basi sono sensibilmente meno diffuse rispetto a ciò che si osserva tra gli abbandoni dei triennalisti. Infatti, l'errore nella scelta riguarda il 10,2% degli abbandoni delle specialistiche contro il 30,9% delle triennali, le difficoltà nello studio lo 0,6% contro il 5,1%. Si può ritenere che tra gli iscritti alle specialistiche biennali l'errore nella scelta si riduca sia per una maggiore autonomia di decisione raggiunta col crescere dell'età, sia perché la maggiore competenza valutativa ereditata dai precedenti tre anni di esperienza universitaria permette una scelta più mirata nel proseguimento degli studi. Analogamente, la mancanza di basi, che già nelle indagini rivolte ai *triennalisti* mostrava un'incidenza estremamente contenuta, risulta praticamente azzerata nel caso delle lauree specialistiche, verosimilmente a seguito della preparazione raggiunta con il conseguimento della laurea triennale. Infine, la categoria delle motivazioni più strettamente personali, legate ad esempio a motivi familiari o di salute, può essere considerata *residuale*, non tanto dal punto di vista della

consistenza numerica (riguarda, in media, circa il 15% delle interruzioni), quanto rispetto al grado di responsabilità dell'ateneo, che in questo caso può essere considerato pressoché nullo. Se si sommano tali motivazioni personali a quelle, altrettanto *individuali* che riguardano il lavoro si supera, in tutte le indagini, la quota del 50%, a conferma della maggiore incidenza, sul fenomeno degli abbandoni, delle ragioni *esterne* all'ateneo rispetto alle responsabilità *interne* dell'università.

4.2. L'influenza delle caratteristiche individuali sulle ragioni dell'abbandono²¹

Corso di studi e della facoltà di iscrizione

Riprendiamo l'analisi dei risultati considerando solo le rilevazioni telefoniche del 2007 e del 2008 e concentriamo il confronto sul tipo di corso di studi, trascurando, per le ragioni già segnalate, le lauree a ciclo unico, soffermandoci invece sui corsi di laurea triennali e specialistici biennali. Nella tabella 4.2 vengono presentate le motivazioni dell'interruzione per tipo di abbandono, che si declina in tre tipi differenti: a) l'abbandono dell'ateneo in favore del trasferimento presso un'altra università; b) l'abbandono formalizzato con la presentazione della domanda di rinuncia agli studi e c) l'abbandono implicito, manifestato con la mancata re-iscrizione.

Tab. 4.2. Motivazione principale all'origine della scelta di interrompere gli studi, per tipo di interruzione e tipo di corso di studi. Università di Milano Bicocca (percentuali)

	Motivi di lavoro	Errore nella scelta degli studi	Delusione nei confronti dell'università	Mancanza basi, difficoltà studi	Motivi familiari o personali	N
<i>Lauree triennali (a)</i>						
Trasferimento	9,1	62,1	9,1	1,5	18,2	66
Rinuncia	36,2	36,2	4,8	5,8	17,0	312
Mancata reiscrizione	56,2	17,0	5,7	5,3	15,8	265
Totale	41,7	30,9	5,6	5,1	16,6	643
<i>Lauree specialistiche biennali (b)</i>						
Trasferimento	23,1	23,1	38,5		15,4	13
Rinuncia	56,8	14,1	19,1	0,5	9,5	199
Mancata reiscrizione	76,1	3,5	5,6	0,7	14,1	142
Totale	63,3	10,2	14,4	0,6	11,6	354
<i>Lauree specialistiche a ciclo unico (b)</i>						
Trasferimento	12,5	25,0	18,8		43,8	16
Rinuncia	47,0	26,5	2,3	9,1	15,2	132
Mancata reiscrizione	63,2	7,9	2,6	3,9	22,4	76
Totale	50,0	20,1	3,6	6,7	19,6	224

Note: (a) iscritti al primo anno di corso nell'a.a. 2005-06; (b) leve di immatricolati negli a.a. 2004-05, 2005-06 e 2006-07.

²¹ I dati presentati in questo paragrafo sono stati raccolti nell'ambito delle indagini sui corsi di laurea triennale (svolta nel 2007) e sui corsi di laurea specialistica (svolta nel 2008). Dal momento che vengono prese in considerazione le motivazioni individuali dell'interruzione degli studi, in entrambi i casi la fonte dei dati è rappresentata dalle interviste rivolte ai soli *abbandoni*, escludendo naturalmente i membri del gruppo di controllo.

Per quanto riguarda i trasferimenti emerge, prevedibilmente, che coloro che hanno lasciato la Bicocca per proseguire gli studi altrove, lo hanno fatto principalmente in quanto hanno sbagliato a scegliere il corso di studi; tra i *triennalisti*, in particolare, questa motivazione raggiunge il 62,1% dei casi. L'esiguo numero di trasferiti della specialistica biennale non ci consente di effettuare un confronto significativo; tuttavia, proprio tale scarsa numerosità sostiene l'ipotesi espressa in precedenza in merito alla maggiore consapevolezza della scelta effettuata dopo l'acquisizione della laurea triennale. Per quanto riguarda coloro che hanno presentato domanda di rinuncia agli studi, tra i *triennalisti* le principali motivazioni si dividono equamente (36,2%) tra il lavoro e l'errore nella scelta, mentre nel biennio specialistico le ragioni della rinuncia rimandano soprattutto a questioni lavorative (56,8%) e, secondariamente, all'insoddisfazione nei confronti dell'esperienza universitaria (19,1%). Infine, tra le mancate re-iscrizioni prevalgono chiaramente le motivazioni legate agli impegni di lavoro, in modo particolarmente accentuato nei corsi di laurea specialistica biennali.

Nella tabella 4.3 vengono presentati i dati relativi ai motivi di interruzione degli studi disaggregati per facoltà di iscrizione. Per ragioni di completezza sono state inserite tutte le facoltà dell'ateneo, anche se le facoltà che presentano un numero di casi molto ridotto (Medicina e Chirurgia, Scienze Statistiche triennali, Giurisprudenza e Psicologia specialistiche biennali) non saranno oggetto di commento. Analogamente, non ritenendo plausibile una relazione tra le motivazioni di tipo personale o familiare con la facoltà di appartenenza, riteniamo sia opportuno trascurare i dati riferiti a queste cause dell'abbandono e concentrare l'attenzione sull'analisi delle altre motivazioni.

Tab. 4.3. Motivazione principale all'origine della scelta di interrompere gli studi, per facoltà e tipo di corso di studi (a). Università di Milano Bicocca (percentuali)

	Motivi di lavoro	Errore nella scelta degli studi	Delusione nei confronti dell'università	Mancanza basi, difficoltà studi	Motivi familiari o personali	N
<i>Lauree triennali (a)</i>						
Economia	44,4	23,5	9,1	5,9	17,1	187
Giurisprudenza	44,9	23,1	1,3	3,8	26,9	78
Medicina e chirurgia	23,1	34,6	15,4	7,7	19,2	26
Psicologia	54,7	30,2		5,7	9,4	53
Scienze della formazione	50,8	28,8	5,1		15,3	59
Scienze MM.FF.NN.	28,7	44,9	5,1	5,6	15,7	178
Scienze statistiche	40,0	30,0		20,0	10,0	10
Sociologia	57,7	23,1	3,8	3,8	11,5	52
Totale	41,7	30,9	5,6	5,1	16,6	643
<i>Lauree specialistiche biennali (b)</i>						
Economia	81,4		12,9		5,7	70
Giurisprudenza	50,0	12,5	25,0		12,5	8
Medicina e chirurgia	33,3				66,7	3
Psicologia	70,0		10,0		20,0	10
Scienze della formazione	52,9	13,5	20,2	1,0	12,5	104
Scienze MM.FF.NN.	66,7	14,3	15,9		3,2	63
Scienze statistiche	66,7	8,3	4,2	2,1	18,8	48
Sociologia	54,2	16,7	12,5		16,7	48
Totale	63,3	10,2	14,4	0,6	11,6	354
<i>Lauree specialistiche a ciclo unico (b)</i>						
Giurisprudenza	46,8	28,6	2,6	7,8	14,3	77
Medicina e chirurgia		36,4	9,1		54,5	11
Scienze della formazione	55,9	14,0	3,7	6,6	19,9	136
Totale	50,0	20,1	3,6	6,7	19,6	224

Note: (a) iscritti al primo anno di corso nell'a.a. 2005-06; (b) leve di immatricolati negli a.a. 2004-05, 2005-06 e 2006-07.

Tra i corsi di studio triennali, in alcune facoltà i motivi di lavoro sono stati segnalati come causa dell'abbandono da oltre la metà degli intervistati. E' il caso di Sociologia (dove raggiungono il 57,7%), Psicologia (54,7%) e Scienze della Formazione (50,8%), a fronte di una media pari al 41,7%. La facoltà di Scienze si distingue invece per la più alta incidenza di interruzioni motivate da un errore nella scelta: raggiunge il 44,9% a fronte di una media pari al 30,9%. Infine, sempre tra i corsi di laurea triennali, tra gli studenti di Economia si trova la quota relativamente più elevata (9,1%) di coloro che hanno lasciato gli studi perché delusi dall'esperienza in Bicocca.

L'analisi delle differenze tra facoltà risulta ancora più difficoltosa se ci riferiamo ai corsi di laurea specialistica biennale, a causa delle basse numerosità che contraddistinguono alcune aree disciplinari. E' comunque possibile segnalare che nella facoltà di Economia le interruzioni sono quasi esclusivamente attribuibili a motivazioni lavorative (81,4%). In questo caso ci si può chiedere se tale dato possa essere la conseguenza di una minore attenzione, da parte della facoltà, rispetto ad un'organizzazione della didattica che tenga conto delle esigenze dei lavoratori, oppure il risultato delle scelte di una parte degli studenti che, avendo acquisito competenze nel corso degli studi (a partire dalla laurea triennale), decide di sfruttare le opportunità lavorative che si offrono loro in anticipo rispetto alla conclusione degli studi specialistici. Altro dato degno di segnalazione è che tra gli studenti di Scienze della Formazione l'interruzione degli studi dovuta all'esperienza deludente in università supera il dato medio totale (14,4%), raggiungendo il 20,2%.

Il genere

Passiamo ora ad osservare il dato relativo alle motivazioni di abbandono rispetto alla dimensione di genere (cfr. tab. 4.4). Al solito, nella lettura di queste tabelle devono essere prese alcune cautele. Ancora una volta il gruppo delle lauree specialistiche a ciclo unico non verrà commentato, non solo perché composto in modo troppo eterogeneo rispetto agli altri tipi di corso di studio, ma soprattutto poiché costituito prevalentemente dalla facoltà di Scienze della Formazione Primaria, frequentata quasi totalmente da donne, ragione per cui un paragone avrebbe poco senso.

Tab. 4.4. Motivazione principale all'origine della scelta di interrompere gli studi, per genere e tipo di corso di studi (a). Università di Milano Bicocca (percentuali)

	Motivi di lavoro	Errore nella scelta degli studi	Delusione nei confronti dell'università	Mancanza basi, difficoltà studi	Motivi familiari o personali	N
<i>Lauree triennali (a)</i>						
Maschio	50,0	22,5	6,6	7,0	13,9	302
Femmina	34,3	38,4	4,7	3,5	19,1	341
Totale	41,7	30,9	5,6	5,1	16,6	643
<i>Lauree specialistiche biennali (b)</i>						
Maschio	69,1	7,4	15,4		8,1	136
Femmina	59,6	11,9	13,8	0,9	13,8	218
Totale	63,3	10,2	14,4	0,6	11,6	354
<i>Lauree specialistiche a ciclo unico (b)</i>						
Maschio	42,2	24,4	2,2	8,9	22,2	45
Femmina	52,0	19,0	3,9	6,1	19,0	179
Totale	50,0	20,1	3,6	6,7	19,6	224

Note: (a) iscritti al primo anno di corso nell'a.a. 2005-06; (b) leve di immatricolati negli a.a. 2004-05, 2005-06 e 2006-07.

Dunque limiteremo nuovamente le osservazioni alle lauree triennali e a quelle specialistiche. In entrambi i casi sono più i maschi ad interrompere gli studi a causa del lavoro: nelle triennali il 50% contro il 34,3% delle femmine, e nelle biennali il 69,1% contro il 59,6%. Si può ipotizzare che le donne menzionino meno la necessità di lavorare come motivo dell'abbandono perché hanno una minore propensione, rispetto ai maschi, a partecipare al mercato del lavoro, e perché hanno una carriera scolastica più regolare.

Viceversa, sono più le donne degli uomini a riconoscere di avere interrotto gli studi a causa di un errore nella scelta. Anche in questo caso il fenomeno si verifica senza distinzione tra tipo di corso di studi: il dato riguarda infatti il 38,4% delle donne contro 22,5% degli uomini nelle triennali e rispettivamente l'11,9% contro il 7,4% nelle specialistiche. Questo potrebbe essere spiegato dal fatto che le scelte delle ragazze vengono condizionate ancora oggi da convinzioni tradizionali, che inducono a definire alcuni percorsi di studio come tipicamente maschili o femminili, e la mancanza di informazioni adeguate sui contenuti dei corsi contribuirebbe a questo condizionamento²². In effetti, è noto che, più generalmente in Italia, il processo di femminilizzazione dell'università soffre ancora di pesanti squilibri, come attestano i dati sulla composizione di genere per gruppi

²² Cfr. A. Schizzerotto e F. Denti, *Perduti e in ritardo. L'esperienza dell'abbandono e dell'irregolarità degli studi in cinque leve di immatricolati dell'Ateneo di Milano Bicocca*, Università degli Studi di Milano Bicocca, 2005, rapporto di ricerca, p. 28.

disciplinari. Basti citare, a dimostrazione di quanto sostenuto, che il tasso di femminilizzazione nell'area disciplinare dell'insegnamento ha raggiunto, in modo ormai stabile dalla fine degli anni Ottanta ad oggi, livelli intorno al 90%; di contro in un'area considerata tradizionalmente maschile, ingegneria, le studentesse iscritte non raggiungono il 20%²³.

Dai dati della tabella 4.4 risulta inoltre che tra gli abbandoni dei corsi triennali sono i maschi a lamentare maggiormente le difficoltà negli studi (7% contro 3,5%); nelle specialistiche il dato è trascurabile poiché, come segnalato in precedenza, quasi nessuno indica le difficoltà nello studio quali motivazioni dell'abbandono. E' interessante notare come sia tra le interruzioni della triennale che tra quelle della specialistica siano più le donne a lamentare motivi familiari. Mentre tra coloro che hanno abbandonato l'università perché delusi non emergono differenze significative tra i generi e il dato resta in media sia nelle lauree triennali che nelle specialistiche.

L'origine sociale

Andiamo ora a considerare i risultati delle rilevazioni telefoniche sulle motivazioni dell'interruzione degli studi rispetto al titolo di studio e alla posizione professionale dei genitori degli studenti (cfr. tab. 4.5). Per quanto riguarda i *triennialisti*, sembrerebbe chiaro che più bassi sono il livello di istruzione e il livello professionale dei genitori, più frequente è l'abbandono per motivi di lavoro e meno diffuse sono le motivazioni legate all'errore nella scelta. Viceversa, tra i figli dei genitori più istruiti e con posizioni lavorative più elevate, crescono le interruzioni motivate dall'errore nella scelta e si riducono gli abbandoni per ragioni di lavoro.

²³ Fonte: dati Istat dall'a.a. 1989-90 fino all'a.a. 1995-96 e dati MIUR dall'a.a. 1996-97 al 2002-03.

Tab. 4.5. Motivazione principale all'origine della scelta di interrompere gli studi, per livello di istruzione e posizione professionale dei genitori, e tipo di corso di studi (a). Università di Milano Bicocca (percentuali)

	Motivi di lavoro	Errore nella scelta degli studi	Delusione nei confronti dell'università	Mancanza basi, difficoltà studi	Motivi familiari o personali	N
Livello di istruzione dei genitori						
<i>Lauree triennali (a)</i>						
Laurea o diploma universitario	35,1	36,9	2,7	4,5	20,7	111
Diploma di scuola secondaria superiore	39,9	30,9	7,0	5,3	16,9	301
Diploma di qualifica professionale (2-3 anni), o meno	47,9	27,9	5,0	4,6	14,6	219
Totale	41,8	30,9	5,5	4,9	16,8	631
<i>Lauree specialistiche biennali (b)</i>						
Laurea o diploma universitario	62,1	4,5	18,2	1,5	13,6	66
Diploma di scuola secondaria superiore	65,6	11,5	14,6	0,6	7,6	157
Diploma di qualifica professionale (2-3 anni), o meno	59,0	12,3	12,3		16,4	122
Totale	62,6	10,4	14,5	0,6	11,9	345
<i>Lauree specialistiche a ciclo unico (b)</i>						
Laurea o diploma universitario	38,2	26,5		5,9	29,4	34
Diploma di scuola secondaria superiore	59,1	20,4	4,3	4,3	11,8	93
Diploma di qualifica professionale (2-3 anni), o meno	44,6	17,4	4,3	9,8	23,9	92
Totale	49,8	20,1	3,7	6,8	19,6	219
Posizione professionale dei genitori						
<i>Lauree triennali (a)</i>						
Dirigente-imprenditore-libero professionista	37,8	34,4	8,1	5,3	14,4	209
Impiegato-quadro-in proprio-coadiuvante-socio coop.	42,0	31,1	3,5	4,8	18,6	312
Operaio o assimilato	48,6	22,0	6,4	6,4	16,5	109
Totale	41,7	30,6	5,6	5,2	16,8	630
<i>Lauree specialistiche biennali (b)</i>						
Dirigente-imprenditore-libero professionista	63,5	9,6	15,7	0,9	10,4	115
Impiegato-quadro-in proprio-coadiuvante-socio coop.	63,9	11,5	13,1	0,5	11,0	191
Operaio o assimilato	60,4	6,3	16,7		16,7	48
Totale	63,3	10,2	14,4	0,6	11,6	354
<i>Lauree specialistiche a ciclo unico (b)</i>						
Dirigente-imprenditore-libero professionista	50,0	21,2	1,5	6,1	21,2	66
Impiegato-quadro-in proprio-coadiuvante-socio coop.	45,5	21,8	4,5	9,1	19,1	110
Operaio o assimilato	60,4	14,6	4,2	2,1	18,8	48
Totale	50,0	20,1	3,6	6,7	19,6	224

Note: (a) iscritti al primo anno di corso nell'a.a. 2005-06; (b) leve di immatricolati negli a.a. 2004-05, 2005-06 e 2006-07.

A dimostrazione che l'origine sociale, pur contando relativamente poco rispetto alla probabilità di interrompere gli studi universitari, è ancora influente sulle motivazioni di tale scelta, accade che coloro che hanno un'estrazione inferiore possono permettersi di aggiustare il proprio percorso formativo in misura minore rispetto a coloro che provengono dalle famiglie di estrazione più elevata. Al contempo, i primi hanno anche più probabilità di abbandonare per ragioni di lavoro rispetto a questi ultimi. Questa relazione non funziona, invece, rispetto ai dati rilevati tra gli abbandoni delle lauree specialistiche. Sembrerebbe proprio che, col passaggio ad un corso di studi superiore, l'effetto dell'estrazione sociale, inteso come livello di istruzione e professione dei genitori, venga attenuato. Di nuovo tornano le nostre ipotesi fatte in precedenza, circa l'influenza che potrebbero avere ricoperto una maggiore autonomia e una maggiore capacità di scelta, conseguite grazie alla crescita sia in termini anagrafici che in livello di competenze acquisite con la laurea triennale.

La comprensione del fenomeno dell'abbandono passa anche dall'osservazione della composizione per livello di preparazione scolastica progressa. Prendiamo dunque in considerazione altre due dimensioni, che sono quella del tipo di diploma e del voto di maturità con cui i nostri intervistati sono giunti al momento dell'iscrizione all'università (cfr. tab. 4.6).

Tab. 4.6. Motivazione principale all'origine della scelta di interrompere gli studi, per tipo e voto di maturità, e tipo di corso di studi (a). Università di Milano Bicocca (percentuali)

	Motivi di lavoro	Errore nella scelta degli studi	Delusione nei confronti dell'università	Mancanza basi, difficoltà studi	Motivi familiari o personali	N
Tipo di maturità						
<i>Lauree triennali (a)</i>						
Classica-scientifica	28,8	50,6	5,1	2,6	12,8	156
Magistrale-linguistica-artistica	29,0	44,9	3,7	3,7	18,7	107
Tecnica-professionale	50,4	18,8	6,5	6,8	17,4	367
Totale	41,4	31,1	5,7	5,2	16,5	630
<i>Lauree specialistiche biennali (b)</i>						
Classica-scientifica	66,1	12,7	14,4	0,8	5,9	118
Magistrale-linguistica-artistica	56,9	17,6	13,7		11,8	51
Tecnica-professionale	69,5	8,5	14,6	1,2	6,1	82
Totale	65,3	12,4	14,3	0,8	7,2	251
<i>Lauree specialistiche a ciclo unico (b)</i>						
Classica-scientifica	32,0	40,0	6,0		22,0	50
Magistrale-linguistica-artistica	50,0	20,7	3,3	3,3	22,8	92
Tecnica-professionale	60,3	6,4	2,6	15,4	15,4	78
Totale	49,5	20,0	3,6	6,8	20,0	220
Voto di maturità						
<i>Lauree triennali (a)</i>						
Da 60 a 69	45,8	28,8	5,4	4,2	15,8	260
Da 70 a 79	37,6	32,3	7,0	3,8	19,4	186
Da 80 a 89	47,9	26,5	5,1	6,8	13,7	117
Da 90 a 100	28,2	41,0	3,8	9,0	17,9	78
Totale	41,7	30,9	5,6	5,1	16,7	641
<i>Lauree specialistiche biennali (b)</i>						
Da 60 a 69	71,2	10,6	12,1		6,1	66
Da 70 a 79	58,3	12,5	22,2	1,4	5,6	72
Da 80 a 89	66,7	15,2	9,1	1,5	7,6	66
Da 90 a 100	66,7	9,8	11,8		11,8	51
Totale	65,5	12,2	14,1	0,8	7,5	255
<i>Lauree specialistiche a ciclo unico (b)</i>						
Da 60 a 69	52,7	16,1	2,2	9,7	19,4	93
Da 70 a 79	52,7	25,5	5,5	3,6	12,7	55
Da 80 a 89	47,9	16,7		6,3	29,2	48
Da 90 a 100	40,7	25,9	11,1	3,7	18,5	27
Totale	50,2	19,7	3,6	6,7	19,7	223

Rispetto al tipo di maturità acquisita, dimensione che può a sua volta essere considerata espressione dell'origine sociale, risulta che tra i maturi dei licei classici e scientifici che non hanno concluso l'iter formativo *triennalista*, oltre la metà (50,6%) lo hanno fatto perché hanno compiuto un errore nella scelta degli studi. Dunque, considerando che coloro che provengono dai licei corrono rischi di abbandono inferiori rispetto agli altri, ci sarebbero buone ragioni per cercare di contenere ulteriormente il fenomeno indirizzando meglio le azioni di orientamento scolastico²⁴. Anche tra coloro che hanno acquisito la maturità magistrale, linguistica ed artistica la motivazione che

²⁴ Facoltà di Scienze Statistiche, *Monitoraggio delle carriere degli studenti iscritti ai corsi di laurea triennali*, Università degli Studi di Milano Bicocca, 2008, rapporto di ricerca, p. 16.

raggiunge percentuali più elevate è quella dell'errore nella scelta (44,9%). Invece, oltre il 50% di chi è in possesso di una maturità tecnica o professionale abbandona per motivi lavorativi.

Nelle specialistiche gli effetti dell'istruzione pregressa vengono attenuati, come più volte ricordato, dalla formazione acquisita con la laurea triennale; in effetti i valori restano più equidistribuiti tra i diversi tipi di diploma e si mantengono più vicini alle medie totali, sebbene coloro che provengono da istituti magistrali, linguistici e artistici abbandonano il biennio più degli altri per ragioni di errore nella scelta.

Le variazioni nella distribuzione delle motivazioni all'origine della scelta di interrompere gli studi per voto di maturità non appaiono particolarmente intense, né sembrano avere un andamento lineare al crescere o al decrescere del voto di maturità. Tra gli abbandoni dei triennialisti i più bravi, ovvero i diplomati con voto tra il 90 e il 100, abbandonano meno degli altri per ragioni di lavoro e più degli altri per errore nella scelta.

La condizione lavorativa e l'età di iscrizione al primo anno

La condizione lavorativa e l'età di iscrizione al primo anno di università sono direttamente correlati, perché spesso chi ritarda negli anni l'iscrizione all'università lo fa perché ha intrapreso una carriera lavorativa prima di quella formativa. Di conseguenza, nell'osservazione della tabella 4.7 prenderemo in considerazione congiuntamente questi due fattori, almeno inizialmente. Senza distinzione per tipo di corso di studi (laurea triennale o specialistica), parrebbe funzionare una relazione diretta, secondo la quale maggiore è l'età di immatricolazione e maggiore è il tipo di impegno lavorativo, più alto è l'abbandono per ragioni lavorative. Infatti le percentuali di interruzione per ragioni lavorative passano, nelle triennali, dal 30% di coloro che si immatricolano fino a 19 anni al 69% di coloro che si immatricolano dai 24 anni in su, e nelle specialistiche dal 59,5% degli immatricolati tra i 20 e 23 anni al 65% di coloro che si iscrivono dai 24 anni in su. Allo stesso modo, sempre tra i triennialisti, le interruzioni per motivi di lavoro passano da un 27,6% tra coloro che al momento dell'iscrizione non svolgevano attività lavorative al 46,8% per coloro che svolgevano un'attività part time, fino al 72,6% per coloro che lavoravano a tempo pieno. Nella stessa direzione può essere fatta la lettura del dato riferito alle lauree specialistiche: si passa dal 41,5% di chi non svolge alcuna attività lavorativa al 72,5% di chi lavora a tempo pieno.

Tab. 4.7. Motivazione principale all'origine della scelta di interrompere gli studi, per età all'immatricolazione e condizione lavorativa, e tipo di corso di studi (a). Università di Milano Bicocca

	Motivi di lavoro (b)	Errore nella scelta degli studi (c)	Delusione nei confronti dell'università (d)	Mancanza basi, difficoltà studi (e)	Motivi familiari o personali (f)	N
Età all'immatricolazione						
<i>Lauree triennali (a)</i>						
Fino a 19 anni	30,0	44,4	5,9	5,0	14,7	320
20-23 anni	42,8	25,8	5,7	7,2	18,6	194
24 anni o più	69,0	5,4	4,7	2,3	18,6	129
Totale	41,7	30,9	5,6	5,1	16,6	643
<i>Lauree specialistiche biennali (b)</i>						
Fino a 19 anni	--	--	--	--	--	--
20-23 anni	59,5	16,4	20,7		3,4	116
24 anni o più	65,1	7,1	11,3	0,8	15,5	238
Totale	63,3	10,2	14,4	0,6	11,6	354
<i>Lauree specialistiche a ciclo unico (b)</i>						
Fino a 19 anni	56,3	15,6	3,1	9,4	15,6	64
20-23 anni	61,3	6,5	3,2	1,6	27,4	62
24 anni o più	38,8	31,6	4,1	8,2	17,3	98
Totale	50,0	20,1	3,6	6,7	19,6	224
Condizione lavorativa						
<i>Lauree triennali (a)</i>						
Nessuna	27,6	39,5	5,3	7,0	20,6	301
Saltuaria, occasionale	32,2	43,7	6,9	8,0	9,2	87
Continuativa a tempo p	46,8	30,3	6,4	3,7	12,8	109
Continuativa a tempo p	72,6	6,2	4,8	0,7	15,8	146
Totale	41,7	30,9	5,6	5,1	16,6	643
<i>Lauree specialistiche biennali (b)</i>						
Nessuna	41,5	22,6	22,6		13,2	53
Saltuaria, occasionale	41,7	16,7	25,0	4,2	12,5	24
Continuativa a tempo p	54,2	10,4	25,0	2,1	8,3	48
Continuativa a tempo p	72,5	6,6	9,2		11,8	229
Totale	63,3	10,2	14,4	0,6	11,6	354
<i>Lauree specialistiche a ciclo unico (b)</i>						
Nessuna	37,5	26,1	3,4	10,2	22,7	88
Saltuaria, occasionale	52,2	26,1	8,7		13,0	23
Continuativa a tempo p	49,1	22,6	1,9	9,4	17,0	53
Continuativa a tempo p	68,3	6,7	3,3	1,7	20,0	60
Totale	50,0	20,1	3,6	6,7	19,6	224

Note: (a) iscritti al primo anno di corso nell'a.a. 2005-06; (b) leve di immatricolati negli a.a. 2004-05,

All'aumentare dell'età di immatricolazione, sia alle triennali che alle specialistiche, diminuiscono le motivazioni legate all'errore nella scelta così come, sebbene meno segnatamente, la delusione per l'esperienza universitaria. Sembrerebbero invece aumentare le interruzioni per motivi personali o familiari.

Rispetto alla condizione lavorativa, pur non essendoci una relazione lineare, dai dati risulta chiaro che chi svolge un'attività lavorativa a tempo pieno abbandona per motivi dovuti all'errore nella scelta in misura inferiore rispetto a coloro non lavorano. Questo vale sia per le triennali che per le specialistiche. Non solo, i lavoratori a tempo pieno parrebbero anche meno portati rispetto ai non lavoratori, o ai lavoratori meno impegnati, a spiegare la propria decisione di interrompere il proprio

iter formativo con ragioni legate alla delusione rispetto agli aspetti didattico-organizzativi dell'ateneo.

4.3. Alcune osservazioni di sintesi

L'obiettivo di questo capitolo era in primo luogo quello di capire se, dalle opinioni degli studenti intervistati, si potessero individuare responsabilità direttamente attribuibili ad eventuali inefficienze dell'ateneo, al fine di ipotizzare soluzioni contenitive del fenomeno dell'abbandono. In realtà, è emerso che, nella decisione di abbandonare gli studi, le *responsabilità dirette* dell'ateneo (le interruzioni motivate dalla delusione per gli studi universitari ritenuti troppo poco professionalizzanti o carenti sul piano organizzativo della didattica, dei servizi e delle strutture) giocano un ruolo relativamente marginale. Alla base di questa scelta vi sono invece soprattutto ragioni *esterne* all'università, principalmente lo svolgimento di attività lavorative, in particolar modo quando si tratta degli iscritti ai corsi di laurea specialistica biennali. Più rilevanti appaiono invece le responsabilità *indirette* dell'università (l'errore nella scelta e la mancanza di basi necessarie ad affrontare gli studi universitari, di cui i servizi per l'orientamento potrebbero considerarsi in parte responsabili) alle quali è riconducibile circa un terzo degli abbandoni dei corsi di laurea triennali.

In secondo luogo si è voluto controllare se vi fosse qualche tipo di associazione tra le ragioni dichiarate all'origine dell'abbandono e le caratteristiche di tipo e ascrittivo e acquisitivo degli individui intervistati, ad esempio la facoltà di iscrizione, il genere, l'origine sociale, l'istruzione pregressa, l'età di immatricolazione e la condizione lavorativa. Considerando che per circa un quinto delle matricole dell'Università Bicocca l'attività lavorativa si configura, già prima di cominciare gli studi universitari, come l'attività principale (quella dello studio si affianca secondariamente), la variazione delle motivazioni di interruzione riscontrata nei dati disaggregati per facoltà di iscrizione indica l'opportunità di interventi da parte dell'ateneo e delle facoltà stesse. In particolare, l'importanza assunta dalla necessità di andare a lavorare e dalla inconciliabilità dei tempi di lavoro e di studio nelle facoltà di Sociologia, Psicologia e Scienze della Formazione (corsi di laurea triennali) ed Economia (specialistica), suggeriscono una maggiore attenzione rispetto ad un'organizzazione della didattica che tenga conto delle esigenze dei lavoratori al fine di contenerne il ritiro dagli studi.

Sempre per quanto riguarda le interruzioni per motivi di lavoro è emerso il legame tra queste e l'origine sociale degli intervistati; il dato più interessante è stato osservato nel gruppo dei corsi di laurea triennali, dove sembrerebbe che coloro che hanno un background economico-culturale basso abbiano più probabilità di abbandonare l'università per ragioni lavorative, e minori opportunità di aggiustare il proprio percorso formativo, rispetto a coloro che provengono da famiglie di estrazione sociale più elevata. Le medesime tendenze si riscontrano rispetto al tipo di maturità acquisita; infatti coloro che provengono da una maturità di tipo tecnico o professionale abbandonano soprattutto per motivi di lavoro mentre i liceali e coloro che hanno un diploma magistrale dichiarano più frequentemente di avere sbagliato la scelta del corso di studi. Infine, l'abbandono degli studi a causa dell'inconciliabilità con l'impegno lavorativo è più frequente tra gli uomini, tende ad aumentare al crescere dell'età e, naturalmente, anche all'aumentare dell'impegno lavorativo, cioè passando dal lavoro occasionale a quello a tempo parziale fino a quello regolare a tempo pieno.

Conclusioni

L'analisi dell'effetto dei fattori *sociali* legati al rischio di incorrere nell'interruzione degli studi, svolta nella prima parte del presente lavoro, e l'analisi descrittiva delle motivazioni *individuali* dell'abbandono, svolta nella seconda parte, convergono sostanzialmente sui risultati sintetizzati nei punti seguenti.

L'elemento maggiormente associato al rischio di abbandono è rappresentato dalla condizione occupazionale. Da una parte, infatti, il confronto tra le caratteristiche degli *abbandoni* e quelle degli iscritti *in regola* ha messo in evidenza come al crescere dell'impegno lavorativo corrisponda un aumento della probabilità di lasciare gli studi. Dall'altra, le problematiche connesse al lavoro rappresentano la categoria di motivazioni più spesso indicate dagli *abbandoni* come decisive ai fini della loro scelta. In definitiva, la compatibilità tra studio e lavoro, sia per coloro che intraprendono gli studi avendo già un'attività, sia per quanti iniziano a lavorare dopo essersi iscritti all'università, si rivela in molti casi illusoria.

Risulta invece relativamente debole il potere esplicativo dell'estrazione sociale: il rischio di lasciare l'università Bicocca non sembra direttamente influenzato dalle disponibilità economiche e culturali delle famiglie di provenienza degli studenti. Tale *debolezza* viene confermata dal fatto che solo una minoranza degli abbandoni attribuisce la decisione di ritirarsi alla difficoltà di sostenere il costo degli studi. Ciononostante, è emerso che il *background* culturale (più che economico) esercita un certo effetto, nei corsi di laurea triennali, rispetto all'interruzione degli studi universitari più in generale. Accade cioè che, per la grande maggioranza degli studenti che hanno i genitori meno istruiti, l'abbandono della Bicocca coincide con la fine dell'esperienza universitaria; al contrario, una buona parte di coloro i cui genitori sono più scolarizzati, si danno una seconda *chance* trasferendosi ad un altro ateneo. Anche l'analisi delle motivazioni *individuali* porta a questa conclusione: chi dispone di minori risorse culturali ed economiche lascia gli studi più frequentemente per ragioni lavorative, e in genere lo fa in maniera definitiva; mentre coloro che hanno genitori in possesso di titoli di studio e posizioni professionali più elevate, abbandonano più spesso a causa di errori nella scelta degli studi, con maggiori probabilità di correggere il proprio percorso formativo riprendendolo altrove.

L'ultimo fattore preso in considerazione è quello, più *soggettivo*, che riguarda il livello di soddisfazione nei confronti dell'offerta didattica e di servizi dell'università Bicocca. La relazione tra la soddisfazione per l'esperienza universitaria e la probabilità di interrompere gli studi risulta non solo debole, ma anche, in parte, contraddittoria. In generale, si può affermare che il rischio di abbandono a cui sono sottoposti gli studenti che manifestano un apprezzamento dell'*offerta* dell'ateneo non è sostanzialmente diverso da quello a cui sono esposti gli studenti più insoddisfatti. Anche considerando le motivazioni della scelta dichiarate dagli *abbandoni*, solo una quota minoritaria, sebbene non trascurabile, fa riferimento a ragioni legate a carenze della didattica o dei servizi della Bicocca. Il grado di soddisfazione espresso nei confronti degli aspetti qui considerati dell'esperienza universitaria non appare dunque in grado di *spiegare*, se non in modo molto limitato, le scelte in merito alla permanenza (o meno) in università.

La rilevazione delle motivazioni *individuali*, oltre a confermare quanto emerso dal confronto tra gli *abbandoni* e gli iscritti *in regola*, ha permesso di scoprire la grande rilevanza che assumono le ragioni delle interruzioni legate ad errori nella scelta del percorso universitario. Questo genere di motivi rappresenta, dopo gli ostacoli legati alla condizione occupazionale, la seconda area problematica in ordine di importanza. Riguarda sostanzialmente coloro che hanno dichiarato di

avere commesso uno sbaglio nella scelta del corso di laurea e/o di avere visto diminuire il loro interesse per gli studi intrapresi.

Alla luce di quanto emerso dai dati, è possibile ricavare qualche spunto di riflessione in merito alle responsabilità dell'ateneo rispetto alla diffusione delle interruzioni e, di conseguenza, ai provvedimenti che potrebbero essere adottati per contenere il fenomeno. Dal punto di vista dell'istituzione universitaria, può essere motivo di soddisfazione avere appurato che gli abbandoni attribuibili in modo *diretto* alle carenze dell'ateneo rappresentano una quota contenuta, seppure non trascurabile, rispetto alla totalità delle interruzioni. In questo ambito, i dati sembrano suggerire che eventuali interventi correttivi dovrebbero essere finalizzati, soprattutto, al miglioramento della qualità della didattica.

Tuttavia, a fronte della modesta entità delle *responsabilità dirette* dell'ateneo, la ricerca ha messo in luce l'esistenza di un'area, ben più estesa, di *responsabilità indirette*. Innanzitutto ci si può interrogare in merito alle scelte, a favore del lavoro, compiute dai tanti che si trovano nella condizione di non riuscire a conciliare gli studi universitari con lo svolgimento di un'attività lavorativa. Appare legittimo domandarsi quanti di loro darebbero invece priorità agli studi, se l'università fosse migliore e se avessero la consapevolezza di essere inseriti in un percorso formativo in grado di assicurare loro prospettive professionali più soddisfacenti. In ogni caso, dal momento che i problemi legati al lavoro rappresentano il principale motivo dell'abbandono, gli interventi volti a ridurre il fenomeno potrebbero andare nella direzione di: a) favorire la partecipazione alla vita universitaria da parte di chi lavora, attraverso un'organizzazione della didattica che tenga conto delle esigenze di chi non può frequentare; b) intervenire nell'ambito del diritto allo studio per sostenere chi si trova costretto a lavorare per fare fronte ai costi degli studi; c) istituzionalizzare la figura dello studente-lavoratore, in una prospettiva di formazione permanente, che preveda ad esempio, anche formalmente, una diluizione dei tempi di conseguimento del titolo. In assenza della volontà di trattenere i lavoratori all'interno del percorso formativo, appaiono invece auspicabili interventi, in sede di orientamento, volti a segnalare i gravi ostacoli che incontrano coloro che intraprendono gli studi essendo già impegnati in attività lavorative a carattere continuativo, ma anche a scoraggiare l'accesso di quanti si iscrivono all'università solo in attesa di trovare un lavoro.

Sempre nell'area delle *responsabilità indirette* dell'ateneo rientra anche, e soprattutto, il grande numero di abbandoni giustificati da errori compiuti nel momento della scelta di iscriversi all'università. Oltre a coloro che hanno scoperto che gli studi scelti (o gli studi in generale) non erano compatibili con il loro lavoro, si aggiungono in questa categoria quanti hanno sbagliato a scegliere il corso di laurea, che si è rivelato per alcuni meno interessante di quanto pensassero, per altri non coerente con la preparazione ricevuta nella scuola superiore, e per altri ancora semplicemente troppo difficile. Se è vero che tali sbagli possono essere attribuiti agli studenti che li hanno commessi, la *responsabilità indiretta* dell'ateneo può essere individuata nell'area delle risorse informative e di orientamento alle quali accedono gli studenti prima di fare il loro ingresso in università. Data la notevole diffusione delle interruzioni riconducibili a questo ordine di motivazioni, si può dunque ipotizzare che interventi di potenziamento di tale area possano rappresentare un efficace strumento di riduzione delle dimensioni del fenomeno dell'abbandono.

In una prospettiva più ampia, ad integrazione dei servizi di orientamento all'ingresso, appare auspicabile lo sviluppo di attività di *counseling*, non mirate specificamente al contenimento degli abbandoni, ma volti a supportare gli studenti in tutte le fasi della vita accademica, in particolare nei momenti e che richiedono l'assunzione di decisioni importanti. Particolarmente sviluppati all'estero, i centri di *counseling* psicologico e gli *Advice Center* sono ormai diffusi in diverse

università italiane, ed offrono allo studente la possibilità di parlare e discutere con specialisti, esperti nell'orientamento e psicologi, delle difficoltà incontrate e delle scelte da intraprendere durante l'intero percorso universitario. Il disorientamento all'ingresso nel mondo universitario, le difficoltà motivazionali o personali, la delusione rispetto alla realtà accademica e ai risultati dell'apprendimento, le incertezze sulla scelta compiuta, la fatica nel completamento degli studi rappresentano tutti elementi che si ripercuotono negativamente sulla capacità di portare a termine il proprio progetto formativo, sul rendimento universitario e, più in generale, sulla qualità della vita dello studente. Un efficace servizio di *counseling*, in aggiunta alle altre iniziative già in essere, potrebbe contribuire al perseguimento dell'obiettivo della riduzione del *nomadismo* (passaggi da una facoltà all'altra), del prolungamento della durata degli studi e dell'abbandono dell'università.

Appendice

I modelli di regressione logistica che seguono, corrispondono, nella forma *estesa*, ai modelli presentati nel capitolo 3.

Tab. A.3.1.a Modelli di regressione logistica binomiale per l'analisi della probabilità di abbandonare gli studi nel passaggio dal primo al secondo anno di corso, in funzione del livello di istruzione dei genitori e di una variabile di controllo (a): stime di massima verosimiglianza dei coefficienti di regressione e corrispondenti errori standard. Università di Milano Bicocca, iscritti al primo anno di corso nell'a.a. 2005-06: corsi di laurea triennali

	Abbandono dell'Università Bicocca (b)			Abbandono degli studi universitari (c)		
	Beta	Errore Standard	P	Beta	Errore Standard	P
<i>Livello di istruzione dei genitori (d)</i>						
Laurea o diploma universitario (riferimento)	0,000	--	--	0,000	--	--
Diploma di scuola secondaria superiore (4-5 anni)	-0,032	0,179	0,859	-0,018	0,207	0,929
Diploma di qualifica professionale (2-3 anni), o meno	0,234	0,194	0,228	0,410	0,218	0,060
<i>Genere</i>						
Maschile (riferimento)	0,000	--	--	0,000	--	--
Femminile	-0,367	0,138	0,008	-0,442	0,153	0,004
	N = 1.058			N = 878		

Note: (a) la variabile di matching dei modelli è rappresentata dal corso di laurea; per ragioni di spazio, i parametri dei singoli corsi di laurea non sono riportati nella tabella; (b) rappresenta la probabilità di non avere rinnovato l'iscrizione, nell'a.a. 2006-07, a un corso di studi dell'ateneo; (c) rappresenta la probabilità di non avere rinnovato l'iscrizione, nell'a.a. 2006-07, a un corso di studi universitario; (d) corrisponde al titolo di studio più elevato tra i titoli conseguiti dai genitori.

Tab. A.3.1.b Modelli di regressione logistica binomiale per l'analisi della probabilità di abbandonare gli studi nel passaggio dal primo al secondo anno di corso, in funzione della posizione professionale dei genitori e di alcune variabili di controllo (a): stime di massima verosimiglianza dei coefficienti di regressione e corrispondenti errori standard. Università di Milano Bicocca, iscritti al primo anno di corso nell'a.a. 2005-06: corsi di laurea triennali

	Abbandono dell'Università Bicocca (b)			Abbandono degli studi universitari (c)		
	Beta	Errore Standard	P	Beta	Errore Standard	P
<i>Posizione professionale dei genitori (e)</i>						
Dirigente, imprenditore, libero prof. (riferimento)	0,000	--	--	0,000	--	--
Impiegato, quadro, lav. in proprio, coadiuvante	-0,298	0,146	0,041	-0,491	0,164	0,003
Operaio o assimilato	-0,011	0,215	0,961	-0,119	0,231	0,605
<i>Livello di istruzione dei genitori (d)</i>						
Laurea o diploma universitario (riferimento)	0,000	--	--	0,000	--	--
Diploma di scuola secondaria superiore (4-5 anni)	0,194	0,182	0,915	0,063	0,211	0,764
Diploma di qualifica professionale (2-3 anni), o meno	0,224	0,206	0,276	0,452	0,232	0,051
<i>Genere</i>						
Maschile (riferimento)	0,000	--	--	0,000	--	--
Femminile	-0,354	0,140	0,011	-0,438	0,155	0,005
	N = 1.046			N = 868		

Note: (a) la variabile di matching dei modelli è rappresentata dal corso di laurea; per ragioni di spazio, i parametri dei singoli corsi di laurea non sono riportati nella tabella; (b) rappresenta la probabilità di non avere rinnovato l'iscrizione, nell'a.a. 2006-07, a un corso di studi dell'ateneo; (c) rappresenta la probabilità di non avere rinnovato l'iscrizione, nell'a.a. 2006-07, a un corso di studi universitario; (d) corrisponde al titolo di studio più elevato tra i titoli conseguiti dai genitori; (e) corrisponde alla posizione più elevata tra quelle ricoperte dai genitori.

Tab. A.3.2.a Modelli di regressione logistica binomiale per l'analisi della probabilità di abbandonare gli studi, in funzione del livello di istruzione dei genitori e di alcune variabili di controllo (a): stime di massima verosimiglianza dei coefficienti di regressione e corrispondenti errori standard. Università di Milano Bicocca, leve di immatricolati degli a.a. 2004-05, 2005-06 e 2006-07: corsi di laurea specialistica biennali

	Abbandono dell'Università Bicocca (b)			Abbandono degli studi universitari (c)		
	Beta	Errore Standard	P	Beta	Errore Standard	P
<i>Livello di istruzione dei genitori (d)</i>						
Laurea o diploma universitario (riferimento)	0,000	--	--	0,000	--	--
Diploma di scuola secondaria superiore (4-5 anni)	0,144	0,208	0,490	0,216	0,232	0,352
Diploma di qualifica professionale (2-3 anni), o meno	0,313	0,221	0,157	0,459	0,247	0,064
<i>Genere</i>						
Maschile (riferimento)	0,000	--	--	0,000	--	--
Femminile	-0,318	0,180	0,077	-0,189	0,198	0,338
	N = 702			N = 563		

Note: (a) la variabile di matching dei modelli è rappresentata dal corso di laurea; per ragioni di spazio, i parametri dei singoli corsi di laurea non sono riportati nella tabella; (b) rappresenta la probabilità di trovarsi, nell'aprile 2008, nella condizione di avere interrotto gli studi presso l'ateneo, rispetto a quella di essere iscritto o laureato; (c) rappresenta la probabilità di trovarsi, nell'aprile 2008, nella condizione di avere interrotto gli studi universitari, rispetto a quella di essere iscritto o laureato, anche presso altre università; (d) corrisponde al titolo di studio più elevato tra i titoli conseguiti dai genitori.

Tab. A.3.2.b Modelli di regressione logistica binomiale per l'analisi della probabilità di abbandonare gli studi, in funzione della posizione professionale dei genitori e di alcune variabili di controllo (a): stime di massima verosimiglianza dei coefficienti di regressione e corrispondenti errori standard. Università di Milano Bicocca, leve di immatricolati degli a.a. 2004-05, 2005-06 e 2006-07: corsi di laurea specialistica biennali

	Abbandono dell'Università Bicocca (b)			Abbandono degli studi universitari (c)		
	Beta	Errore Standard	P	Beta	Errore Standard	P
<i>Posizione professionale dei genitori (e)</i>						
Dirigente, imprenditore, libero prof. (riferimento)	0,000	--	--	0,000	--	--
Impiegato, quadro, lav. in proprio, coadiuvante	-0,492	0,183	0,007	-0,418	0,204	0,040
Operaio o assimilato	-0,848	0,286	0,003	-0,432	0,323	0,180
<i>Livello di istruzione dei genitori (d)</i>						
Laurea o diploma universitario (riferimento)	0,000	--	--	0,000	--	--
Diploma di scuola secondaria superiore (4-5 anni)	0,248	0,212	0,242	0,289	0,236	0,220
Diploma di qualifica professionale (2-3 anni), o meno	0,593	0,244	0,015	0,594	0,273	0,029
<i>Genere</i>						
Maschile (riferimento)	0,000	--	--	0,000	--	--
Femminile	-0,349	0,181	0,055	0,226	0,200	0,258
	N = 702			N = 563		

Note: (a) la variabile di matching dei modelli è rappresentata dal corso di laurea; per ragioni di spazio, i parametri dei singoli corsi di laurea non sono riportati nella tabella; (b) rappresenta la probabilità di trovarsi, nell'aprile 2008, nella condizione di avere interrotto gli studi presso l'ateneo, rispetto a quella di essere iscritto o laureato; (c) rappresenta la probabilità di trovarsi, nell'aprile 2008, nella condizione di avere interrotto gli studi universitari, rispetto a quella di essere iscritto o laureato, anche presso altre università; (d) corrisponde al titolo di studio più elevato tra i titoli conseguiti dai genitori; (e) corrisponde alla posizione più elevata tra quelle ricoperte dai genitori.

Tab. A.3.3. Modelli di regressione logistica binomiale per l'analisi della probabilità di abbandonare gli studi nel passaggio dal primo al secondo anno di corso, in funzione della condizione occupazionale e di alcune variabili di controllo (a): stime di massima verosimiglianza dei coefficienti di regressione e corrispondenti errori standard. Università di Milano Bicocca, iscritti al primo anno di corso nell'a.a. 2005-06: corsi di laurea triennali

	Abbandono dell'Università Bicocca (b)			Abbandono degli studi universitari (c)		
	Beta	Errore Standard	P	Beta	Errore Standard	P
<i>Condizione lavorativa</i>						
Nessuna (riferimento)	0,000	--	--	0,000	--	--
Saltuaria, occasionale	-0,094	0,187	0,614	-0,281	0,222	0,204
Continuativa a tempo parziale	0,343	0,195	0,079	0,365	0,219	0,095
Continuativa a tempo pieno	0,863	0,269	0,001	1,065	0,282	0,000
<i>Genere</i>						
Maschile (riferimento)	0,000	--	--	0,000	--	--
Femminile	-0,141	0,165	0,392	-0,212	0,192	0,271
<i>Livello di istruzione dei genitori (d)</i>						
Laurea o diploma universitario (riferimento)	0,000	--	--	0,000	--	--
Diploma di scuola secondaria superiore (4-5 anni)	-0,080	0,201	0,689	0,025	0,243	0,919
Diploma di qualifica professionale (2-3 anni), o meno	-0,155	0,232	0,506	0,057	0,270	0,834
<i>Posizione professionale dei genitori (e)</i>						
Dirigente, imprenditore, libero prof. (riferimento)	0,000	--	--	0,000	--	--
Impiegato, quadro, lav. in proprio, coadiuvante	-0,195	0,155	0,209	-0,382	0,183	0,037
Operaio o assimilato	0,139	0,233	0,551	-0,122	0,259	0,638
<i>Tipo di maturità</i>						
Classica	0,000	--	--	0,000	--	--
Scientifica	-0,247	0,328	0,453	-0,096	0,446	0,829
Linguistica-artistica	0,448	0,389	0,250	0,625	0,498	0,209
Magistrale o psico-socio-pedagogica	0,563	0,396	0,155	0,840	0,501	0,094
Tecnica commerciale o perito aziendale	0,444	0,353	0,208	1,311	0,457	0,004
Altra maturità tecnica	0,463	0,374	0,216	1,009	0,469	0,032
Professionale	0,865	0,355	0,015	1,675	0,463	0,000
Non definita	0,711	0,696	0,307	1,450	0,809	0,073
<i>Voto di maturità</i>	-0,034	0,006	0,000	-0,038	0,007	0,000
<i>Età all'immatricolazione</i>	0,048	0,022	0,025	0,059	0,023	0,011
	<i>N = 1.044</i>			<i>N = 866</i>		

Note: (a) la variabile di matching dei modelli è rappresentata dal corso di laurea; per ragioni di spazio, i parametri dei singoli corsi di laurea non sono riportati nella tabella; (b) rappresenta la probabilità di non avere rinnovato l'iscrizione, nell'a.a. 2006-07, a un corso di studi dell'ateneo; (c) rappresenta la probabilità di non avere rinnovato l'iscrizione, nell'a.a. 2006-07, a un corso di studi universitario; (d) corrisponde al titolo di studio più elevato tra i titoli conseguiti dai genitori; (e) corrisponde alla posizione più elevata tra quelle ricoperte dai genitori.

Tab. A.3.4. Modelli di regressione logistica binomiale per l'analisi della probabilità di abbandonare gli studi, in funzione della condizione occupazionale e di alcune variabili di controllo (a): stime di massima verosimiglianza dei coefficienti di regressione e corrispondenti errori standard. Università di Milano Bicocca, leve di immatricolati degli a.a. 2004-05, 2005-06 e 2006-07: corsi di laurea specialistica biennali

	Abbandono dell'Università Bicocca (b)			Abbandono degli studi universitari (c)		
	Beta	Errore Standard	P	Beta	Errore Standard	P
<i>Condizione lavorativa</i>						
Nessuna (riferimento)	0,000	--	--	0,000	--	--
Saltuaria, occasionale	-0,198	0,312	0,526	0,143	0,351	0,684
Continuativa a tempo parziale	0,138	0,263	0,601	0,391	0,310	0,207
Continuativa a tempo pieno	1,467	0,233	0,000	1,810	0,268	0,000
<i>Genere</i>						
Maschile (riferimento)	0,000	--	--	0,000	--	--
Femminile	-0,246	0,198	0,213	-0,166	0,222	0,455
<i>Livello di istruzione dei genitori (d)</i>						
Laurea o diploma universitario (riferimento)	0,000	--	--	0,000	--	--
Diploma di scuola secondaria superiore (4-5 anni)	0,283	0,228	0,214	0,321	0,258	0,214
Diploma di qualifica professionale (2-3 anni), o meno	0,443	0,263	0,092	0,429	0,301	0,154
<i>Posizione professionale dei genitori (e)</i>						
Dirigente, imprenditore, libero prof. (riferimento)	0,000	--	--	0,000	--	--
Impiegato, quadro, lav. in proprio, coadiuvante	-0,362	0,198	0,067	-0,272	0,225	0,228
Operaio o assimilato	-0,814	0,312	0,009	-0,295	0,360	0,412
<i>Età all'immatricolazione</i>	0,066	0,020	0,001	0,066	0,023	0,005
	<i>N = 702</i>			<i>N = 563</i>		

Note: (a) la variabile di matching dei modelli è rappresentata dal corso di laurea; per ragioni di spazio, i parametri dei singoli corsi di laurea non sono riportati nella tabella; (b) rappresenta la probabilità di trovarsi, nell'aprile 2008, nella condizione di avere interrotto gli studi presso l'ateneo, rispetto a quella di essere iscritto o laureato; (c) rappresenta la probabilità di trovarsi, nell'aprile 2008, nella condizione di avere interrotto gli studi universitari, rispetto a quella di essere iscritto o laureato, anche presso altre università; (d) corrisponde al titolo di studio più elevato tra i titoli conseguiti dai

Tab. A.3.5. Modelli di regressione logistica binomiale per l'analisi della probabilità di abbandonare gli studi nel passaggio dal primo al secondo anno di corso, in funzione della valutazione espressa nei confronti di servizi e risorse dell'ateneo e di alcune variabili di controllo (a): stime di massima verosimiglianza dei coefficienti di regressione e corrispondenti errori standard. Università di Milano Bicocca, iscritti al primo anno di corso nell'a.a. 2005-06: corsi di laurea triennali

	Abbandono dell'Università Bicocca (b)			Abbandono degli studi universitari (c)		
	Beta	Errore Standard	P	Beta	Errore Standard	P
<i>Risorse per frequentanti</i>	-0,023	0,078	0,773	0,053	0,088	0,542
<i>Organizzazione della didattica</i>	0,561	0,084	0,000	0,351	0,091	0,000
<i>Risorse informative</i>	0,000	0,071	0,997	-0,035	0,080	0,662
<i>Prestazioni dei docenti</i>	-0,429	0,076	0,000	-0,409	0,085	0,000
<i>Condizione lavorativa</i>						
Nessuna (riferimento)	0,000	--	--	0,000	--	--
Saltuaria, occasionale	-0,104	0,196	0,597	-0,277	0,228	0,224
Continuativa a tempo parziale	0,249	0,204	0,222	0,270	0,225	0,230
Continuativa a tempo pieno	0,782	0,279	0,005	0,997	0,288	0,001
<i>Genere</i>						
Maschile (riferimento)	0,000	--	--	0,000	--	--
Femminile	-0,067	0,172	0,695	-0,111	0,198	0,575
<i>Livello di istruzione dei genitori (d)</i>						
Laurea o diploma universitario (riferimento)	0,000	--	--	0,000	--	--
Diploma di scuola secondaria superiore (4-5 anni)	-0,028	0,209	0,894	0,042	0,248	0,867
Diploma di qualifica professionale (2-3 anni), o meno	-0,073	0,243	0,765	0,122	0,277	0,660
<i>Posizione professionale dei genitori (e)</i>						
Dirigente, imprenditore, libero prof. (riferimento)	0,000	--	--	0,000	--	--
Impiegato, quadro, lav. in proprio, coadiuvante	-0,191	0,162	0,236	-0,377	0,187	0,044
Operaio o assimilato	0,236	0,245	0,335	-0,048	0,266	0,856
<i>Tipo di maturità</i>						
Classica	0,000	--	--	0,000	--	--
Scientifica	-0,179	0,344	0,603	-0,052	0,460	0,910
Linguistica-artistica	0,406	0,405	0,316	0,562	0,510	0,271
Magistrale o psico-socio-pedagogica	0,622	0,413	0,132	0,905	0,515	0,079
Tecnica commerciale o perito aziendale	0,597	0,370	0,107	1,441	0,472	0,002
Altra maturità tecnica	0,513	0,394	0,193	1,085	0,486	0,026
Professionale	1,018	0,373	0,006	1,792	0,478	0,000
Non definita	0,865	0,701	0,217	1,723	0,817	0,035
<i>Voto di maturità</i>	-0,039	0,006	0,000	-0,040	0,007	0,000
<i>Età all'immatricolazione</i>	0,053	0,022	0,017	0,068	0,024	0,005
	N = 1.044			N = 866		

Note: (a) la variabile di matching dei modelli è rappresentata dal corso di laurea; per ragioni di spazio, i parametri dei singoli corsi di laurea non sono riportati nella tabella; (b) rappresenta la probabilità di non avere rinnovato l'iscrizione, nell'a.a. 2006-07, a un corso di studi dell'ateneo; (c) rappresenta la probabilità di non avere rinnovato l'iscrizione, nell'a.a. 2006-07, a un corso di studi universitario; (d) corrisponde al titolo di studio più elevato tra i titoli conseguiti dai genitori; (e) corrisponde alla posizione più elevata tra quelle ricoperte dai genitori.

Tab. A.3.6 Modelli di regressione logistica binomiale per l'analisi della probabilità di abbandonare gli studi, in funzione della valutazione espressa nei confronti di servizi e risorse dell'ateneo e di alcune variabili di controllo (a): stime di massima verosimiglianza dei coefficienti di regressione e corrispondenti errori standard. Università di Milano Bicocca, leve di immatricolati degli a.a. 2004-05, 2005-06 e 2006-07: corsi di laurea specialistica biennali

	Abbandono dell'Università Bicocca (b)			Abbandono degli studi universitari (c)		
	Beta	Errore Standard	P	Beta	Errore Standard	P
<i>Organizz. didattica e prestazioni docenti</i>	-0,205	0,092	0,026	-0,193	0,113	0,086
<i>Risorse per frequentanti</i>	0,194	0,090	0,030	0,188	0,108	0,082
<i>Risorse informative</i>	-0,133	0,088	0,133	-0,094	0,100	0,346
<i>Condizione lavorativa</i>						
Nessuna (riferimento)	0,000	--	--	0,000	--	--
Saltuaria, occasionale	-0,309	0,319	0,332	-0,006	0,364	0,987
Continuativa a tempo parziale	0,085	0,266	0,748	0,376	0,313	0,229
Continuativa a tempo pieno	1,372	0,236	0,000	1,712	0,271	0,000
<i>Genere</i>						
Maschile (riferimento)	0,000	--	--	0,000	--	--
Femminile	-0,235	0,199	0,238	-0,183	0,225	0,418
<i>Livello di istruzione dei genitori (d)</i>						
Laurea o diploma universitario (riferimento)	0,000	--	--	0,000	--	--
Diploma di scuola secondaria superiore (4-5 anni)	0,252	0,231	0,274	0,291	0,262	0,266
Diploma di qualifica professionale (2-3 anni), o meno	0,478	0,266	0,073	0,364	0,304	0,232
<i>Posizione professionale dei genitori (e)</i>						
Dirigente, imprenditore, libero prof. (riferimento)	0,000	--	--	0,000	--	--
Impiegato, quadro, lav. in proprio, coadiuvante	-0,354	0,200	0,077	-0,314	0,229	0,171
Operaio o assimilato	-0,870	0,316	0,006	-0,316	0,363	0,384
<i>Età all'immatricolazione</i>	0,070	0,020	0,001	0,067	0,024	0,005
	<i>N = 702</i>			<i>N = 554</i>		

Note: (a) la variabile di matching dei modelli è rappresentata dal corso di laurea; per ragioni di spazio, i parametri dei singoli corsi di laurea non sono riportati nella tabella; (b) rappresenta la probabilità di trovarsi, nell'aprile 2008, nella condizione di avere interrotto gli studi presso l'ateneo, rispetto a quella di essere iscritto o laureato; (c) rappresenta la probabilità di trovarsi, nell'aprile 2008, nella condizione di avere interrotto gli studi universitari, rispetto a quella di essere iscritto o laureato, anche presso altre università. (d) corrisponde al titolo di studio più elevato tra i titoli conseguiti dai genitori; (e) corrisponde alla posizione più elevata tra quelle ricoperte dai genitori.